ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 134
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 5 giugno 1942 XX

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 43-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 150, Sem. 80, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1260.

UFFICI: REDAZIONE AMMINISTRAZIONE (GALLERIA SUBALPINA)

Maggio

Le basi nemiche del Madagascar e dell'Australia forzate dai nipponici

UNA "QUEEN ELIZABETH„ ED UN INCROCIATORE SILURATI
da unità sottomarine speciali nel porto di Diego Suarez
Una nave da guerra affondata dai "tascabili„ a Sydney

BOLLETTINO N. 735
Ventotto aerei abbattuti
Puntate controffensive inglesi respinte

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nel corso di nostre azioni, puntate controffensive britanniche sono state nettamente respinte; l'avversario ha subito notevoli perdite in uomini e mezzi.

Reparti dell'Aviazione hanno effettuato violenti e ripetuti bombardamenti contro posizioni nemiche; in numerosi e vivaci scontri, cacciatori italiani e tedeschi abbattevano 26 velivoli; 2 altri precipitavano sotto l'aggiustato tiro di batterie contraeree di nostre unità terrestri.

Bombardieri inglesi hanno attaccato questa notte la città di Siracusa; danni materiali limitati, nessuna vittima fra la popolazione civile.

Nei recenti combattimenti di Marmarica è stato rinvenuto un ordine della IV Brigata inglese, nel quale è detto che ai prigionieri non sarà permesso di mangiare, bere e dormire e che non saranno loro accordate facilitazioni finchè non siano stati interrogati dai comandi competenti.

Il Comando Supremo, d'intesa col Comando Supremo germanico, ha perciò ordinato che dalle ore 12 del 6 giugno gli ufficiali e i soldati inglesi fatti prigionieri durante la battaglia in corso in Libia non ricevano da mangiare e bere fino a quando tale disposizione britannica, che viola le leggi della guerra e calpesta ogni sentimento umano, non sia stata revocata e la revoca, ufficialmente dichiarata da parte inglese, portata a conoscenza del Comando Supremo italiano.

Notizie sulle battaglie

Stoccolma, venerdì sera.

(T.) - La battaglia dei carri armati in Libia, che continua da parecchi giorni, è seguita con il più grande interesse dai critici militari dei Paesi neutrali, anche perchè si tratta del più importante scontro, date le forze meccanizzate che stanno di fronte, avvenuto sinora al confine libico-egiziano.

I critici mettono in rilievo che esiste una particolare strategia del deserto, perchè nel deserto il fronte non ha confini. Si presentano quindi per gli strateghi illimitate possibilità di azione i cui fattori principali sono: il movimento, la rapidità, la sorpresa, il tranello: operazioni che quasi sempre hanno una mèta finale: l'accerchiamento delle forze nemiche. Nell'attesa della conclusione, i giornali mettono in rilievo le gravi perdite di carri armati, cannoni e prigionieri, subite sinora dagli inglesi.

Notizie da fonte russa sugli avvenimenti al fronte orientale parlano di riorganizzazione e spostamenti di truppe nell'attesa del grande scontro. I russi si attendono un'offensiva per la conquista di Mosca, cioè la continuazione della lotta interrotta dai tedeschi lo scorso autunno in seguito al prematuro scatenarsi del gelo. Telegrammi da Mosca ai giornali inglesi mettono in rilievo che i tedeschi, dal punto di vista ferroviario, si trovano nel settore centrale in condizioni favorevoli perchè dispongono alle loro spalle d'una rete principale e di ottime strade, mentre i difensori della capitale possono contare per i rifornimenti soltanto su ferrovie secondarie e su strade pessime.

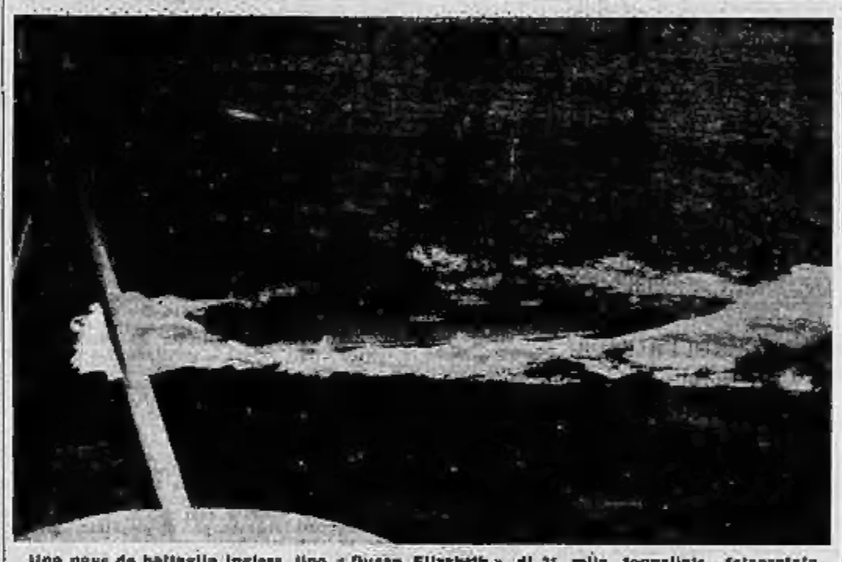
L'offensiva aerea britannica contro la popolazione civile tedesca ha, per ora, una tregua. Invece l'offensiva dei discorsi continua. Sinclair, Ministro dell'aviazione, afferma in un messaggio: «I prossimi attacchi saranno più forti». L'umanitario Cordell Hull (egli ha fama d'essere un filosofo) aggiunge: «Le bombe hanno un loro linguaggio, e il loro tono diverrà sempre più alto e sonoro sino alla conclusione della guerra».

RILIEVI AMERICANI
Malta inutilizzata come base navale

Lisbona, venerdì sera.

«Malta ha cessato di essere una base militare dappoichè non può più essere impiegata come tale dalle forze di superficie britanniche, in seguito alle incessanti incursioni». Ciò è quanto viene dichiarato in un lungo articolo dalla rivista americana *Life*, che si occupa delle condizioni in cui si trova Malta. Anche i convogli di viveri e munizioni possono ora raggiungere Malta solamente con le più gravi difficoltà, coinvolgenti i più terribili rischi e considerevoli pericoli anche per il servizio scorta delle unità navali britanniche.

Molti ufficiali britannici di stanza a Malta sono dell'opinione che l'isola non può essere difesa all'infinito.



Una nave da battaglia inglese tipo «Queen Elizabeth», di 31 mila tonnellate, fotografata in piena navigazione.

Altre tre navi a picco nel Golfo del Messico

Lisbona, venerdì sera.

Il Dipartimento di Marina nordamericano ha annunciato mercoledì sera l'affondamento nel Golfo del Messico di un vapore mercantile di medio tonnellaggio. L'equipaggio è stato sbarcato in un porto non nominato di questo golfo. Solo poche ore prima era stato annunciato dal Dipartimento di Marina l'affondamento nel Mare dei Caribi di altri due mercantili nordamericani.

I cantieri di Sunderland duramente bombardati

BERLINO, venerdì sera

La notte scorsa, l'aviazione germanica ha bersagliato con bombe dirompenti e incendiarie le opere portuali e i cantieri di Sunderland, sulla costa orientale dell'Inghilterra.

Il Comunicato tedesco
Avanzata in vari settori dell'Est
dopo aver spezzato la resistenza nemica
Due siluri a segno contro un convoglio nelle acque di Tobruk - Attacchi aerei ai cantieri di Sunderland

Berlino, venerdì sera.

Dal Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella parte meridionale del Fronte Orientale, sono stati respinti deboli attacchi nemici e, in contrattacchi, è stato guadagnato terreno e sono stati catturati prigionieri. Nel settore settentrionale e in quello centrale, svariati attacchi hanno spezzato la tenace resistenza del nemico.

Il terreno conquistato è stato rastrellato. L'artiglieria costiera dell'Esercito ha cannoneggiato con buoni risultati il traffico marittimo nel Golfo di Kronstadt.

L'arma aerea ha bersagliato, di giorno e di notte, campi d'aviazione e linee ferroviarie del nemico.

Nell'Africa Settentrionale, sono stati respinti contrattacchi britannici, infliggendo perdite al nemico. L'aviazione tedesca e quella italiana sono intervenute nei combattimenti, con buoni risultati. In combattimenti aerei, i britannici hanno perduto 26 aeroplani.

Un sommergibile germanico ha attaccato, davanti a Tobruk un convoglio di tre trasporti fortemente protetto da aeroplani e battelli scorta, ed ha colpito a segno due siluri.

Sulla costa orientale dell'Inghilterra, sono state bersagliate, durante la notte scorsa, con bombe dirompenti e incendiarie, le attrezzature portuali e quelle dei cantieri di Sunderland.

Attacchi aerei sui forti di Sebastopoli

Berlino, venerdì sera.

L'aviazione germanica ha bombardato, ieri, a ondate successive, la zona fortificata di Sebastopoli ed ha bersagliato, di notte e di giorno, con buoni risultati campi d'aviazione e linee ferroviarie nonchè, in seguito alle incessanti incursioni». Ciò è quanto viene dichiarato in un lungo articolo dalla rivista americana *Life*, che si occupa delle condizioni in cui si trova Malta. Anche i convogli di viveri e munizioni possono ora raggiungere Malta solamente con le più gravi difficoltà, coinvolgenti i più terribili rischi e considerevoli pericoli anche per il servizio scorta delle unità navali britanniche.

Molti ufficiali britannici di stanza a Malta sono dell'opinione che l'isola non può essere difesa all'infinito.

Otto bombardieri inglesi abbattuti dai "Focker Wulf„

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo germanico ha annunciato in un nuovo comunicato di giovedì notte che apparecchi tedeschi da combattimento hanno ripartato anche giovedì successivi contro la RAF.

Potenti formazioni di apparecchi inglesi da combattimento che avevano tentato di effettuare una incursione a grande altezza sopra Cherbourg, sono stati intercettati molto prima che avessero potuto raggiungere la costa francese, dai «Focker-Wulf» tedeschi, che sono riusciti ad abbattere otto apparecchi nemici senza subire con ciò stessi perdita alcuna.

La base navale di Diego Suarez

Una visione degli edifici militari a Capo Diego, la punta più settentrionale del Madagascar

Dall'Oceano Indiano ai Mari australi
Il colosso da 31 mila tonnellate attaccato e colpito nel suo covo

Tokio, venerdì sera.

Il Quartiere Generale Imperiale comunica:

Unità sottomarine speciali della Marina imperiale hanno compiuto, all'alba del 31 maggio, un attacco di sorpresa contro Diego Suarez, nel Madagascar, silurando e danneggiando gravemente una nave da battaglia britannica della classe «Queen Elizabeth», di 31.100 tonnellate, e un incrociatore leggero della classe «Arethusa», di 5220 tonnellate.

Un successivo comunicato dice:

Una flottiglia di sommergibili speciali è penetrata, durante la notte del 31 maggio, nel porto di Sydney, dove ha affondato una nave da guerra nemica. Tre fra i sommergibili speciali partecipanti all'attacco non hanno fatto, finora, ritorno alla base.

La classe di navi da battaglia inglesi della classe «Queen Elizabeth» comprendeva 5 unità: la *Queen Elizabeth*, danneggiata gravemente nel Mediterraneo e fino a poco tempo fa in riparazione ad Alessandria d'Egitto, la *Warspite*, attualmente fuori combattimento per i colpi subiti nella battaglia del Mar dei Coralli, la *Valiant* e la *Malaya*, entrambe già colpite infine, la *Barham*, affondata nel Mediterraneo nel gennaio scorso. Queste corazzate, costruite nel '15-'16 e rimodernate o trasformate in seguito, hanno un dislocamento di 31.100 tonnellate ed una velocità di 24 nodi. Sono armate di 8 cannoni da 381 e di altri minori. Il loro equipaggio varia da 1100 a 1200 uomini.

La classe di incrociatori «Arethusa» comprendeva 4 unità: *Arethusa*, *Galatea* (affondato), *Penelope* e *Aurora*, i primi due di 5220 tonnellate, e gli altri due di 5270. Entrati in linea fra il '35 e il '37, sono armati di 6 cannoni da 152 e di altri minori, oltre a 8 tubi lanciasiluri. La loro velocità è di nodi 32,25 ed il loro equipaggio si compone di 450 uomini.

L'attacco aereo della Midway è stato il più violento finora compiuto contro queste basi

Solangal, venerdì sera.

Circoli militari competenti della Banca, secondo quanto si apprende, hanno dichiarato che l'attacco aereo giapponese sulle isole Midway è stato il più potente che i nipponici abbiano finora sferrato contro questa base nordamericana del Pacifico.

Viene anche detto che le autorità americane intravvedono in questo nuovo attacco la possibilità di una nuova ondata di operazioni nel Pacifico da parte dei nipponici.

I circoli militari nordamericani sono, poi preoccupati per il fatto che, malgrado le superiorme difensive fatte a Wake, è stato possibile ai giapponesi di penetrare nella zona di difesa del Pacifico con una loro portaerei.

Sull'argomento, frattanto, la radio di Honolulu (Hawaj) informa che l'attacco aereo compiuto, ieri dai giapponesi sull'isola di Midway, il sesto dopo l'inizio della guerra nel Pacifico, è stato estremamente violento. Tuttavia, secondo quanto pretende un comunicato ufficiale, «i danni al materiale e alle attrezzature sono stati d'importanza secondaria e non si sono avute vittime fra il personale».

Sempre secondo notizie di fonte americana, infine, gli aeroplani nipponici sono partiti da navi portaerei che procedevano scortate da navi da battaglia e da incrociatori.

Il terzo attacco a Dutch Harbour accentua l'ansia di tutto il Nordamerica

Buenos Aires, venerdì matt.

Fonti nordamericane confermano che l'aviazione giapponese ha attaccato per la terza volta Dutch Harbour nelle Aleutine.

Secondo gli osservatori militari il motivo di questa offensiva aerea deve essere ricercato nell'importanza che l'Alto Comando militare nipponico annette nel riconoscere i veri mezzi di cui gli Stati Uniti dispongono in questa regione.

Più a nord di Dutch Harbour, tra l'altro, si trova Nome, sulle rive dello stesso Stretto di Behring, ed è per questa rotta che potrebbero essere realizzate le comunicazioni aeree di trasporti e forniture di materiale di guerra fra gli Stati Uniti e la Russia. E', dunque, necessario, per il Tripartito, dicono gli osservatori nordamericani, controllare e disturbare quanto avviene nell'estremo nord.

Secondo quanto annuncia stamane la radio di San Francisco, frattanto, anche ieri sera, per misura precauzionale, tutte le stazioni radiotrasmittenti della costa statunitense e canadese del Pacifico hanno sospeso le trasmissioni.

Da Stoccolma si ha, infine, che il corrispondente svedese Eric Wiberg, in una lettera dall'America pubblicata dal *Dagens Nyheter*, scrive che a San Francisco si cerca con ogni mezzo di preparare la popolazione ai pericoli della guerra aerea. Negli alberghi viene distribuito un opuscolo intitolato «Bombe», in cui vengono descritti i diversi tipi di bombe che possono essere impiegati in eventuali attacchi e vengono dati consigli per limitare la loro efficacia. L'oscuramento delle città è assoluto e gravissime pene sono stabilite per i trasgressori. Le zone portuali sono inaccessibili ai civili e la pesca ha subito un forte colpo di arresto, a causa del pericolo costituito dai sottomarini nemici operanti lungo le coste.

LA GUERRA IN CINA
Fuciao nel Kiangsi espugnata dai giapponesi

Sciangai, venerdì sera.

Dal fronte del Kiangsi si apprende che le forze giapponesi avanzanti lungo il fiume Fu sono penetrate il 5 giugno, alle ore 9,10 (ora locale), in una parte di Fuciao e, dopo aver annientato i resti delle forze nemiche, hanno occupato interamente quest'importante cittadella.

Unità giapponesi di terra e di mare, inoltre, dopo aver occupato, il 3 giugno, Tuciang, a 40 km. al sud-est di Kiukiang, hanno proseguito le loro attive operazioni nel lago di Poyang utilizzando le barche ed i mezzi chiusi le postazioni nemiche nella regione rivierasca di detto lago. Simultaneamente, una parte delle unità giapponesi sono sbarcate a Yaochin, punto strategico importante nemico sulla riva nord del lago Poyang, e a Hungchuchieh, a 35 km. all'est di Tuciang. La fulminea avanzata è in pieno progresso ed annienta il grosso delle forze nemiche della 22ª Divisione.

Dal fronte del Cekiang si apprende, poi, che le forze nipponiche continuano ad avanzare in direzione del capoluogo di Ciuciao, ad onta dei disperati sforzi compiuti da 150 mila cinesi di Ciang King i quali cercano di arrestare l'avanzata giapponese. Una colonna attaccante ha raggiunto Cecian, a 7 km. a sud-est di Ciuciao, mentre una seconda, dopo aver varcato il fiume Wu Hai Ciang, avrebbe occupato oggi Ciuchi, sfondando una linea di ridotto cinesi.

Dal fronte del Kuangtung, infine, si ha che le truppe nipponiche, avanzando sulla Canton-Hankeo, hanno superato Yuantangyuan.

Inglorioso arrivo di Stilwell a Ciung King

Bangkok, venerdì sera.

Il generale americano Joseph W. Stilwell, comandante in capo delle forze cinesi della Birmania, è rientrato ieri a Ciung King, proveniente dalle Indie. Come è noto, Stilwell, dopo la disfatta delle sue truppe nelle operazioni della Birmania, si era rifugiato in India dopo una fuga disastrosa.

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Annotazioni meteorologiche

Temperatura, neve, pioggia e... sole, nell'anno scorso

L'Istituto di Fisica della nostra Università, diretto dal prof. Alfredo Rochettino, ha pubblicato in questi giorni, a cura della Reale Accademia delle Scienze, l'annuale nota del prof. G. Lovera sulle osservazioni compiute dall'Osservatorio meteorologico durante il 1941.

Si tratta di una dozzina di tabelle che, nella loro aridità statistica, offrono un notevole interesse non soltanto scientifico ma anche di curiosità.

In complesso, dicono le rilevazioni, l'annata è stata caratterizzata da precipitazioni atmosferiche assai più abbondanti del consueto. Contro i 105-110 giorni di pioggia o neve che costituiscono per Torino la normalità, se ne sono avuti, nel 1941, ben 123, di cui una ventina nevosi. Conseguentemente, la misurazione dell'acqua raccolta (costituita da pioggia o neve fusa) ha dato un valore sensibilmente superiore al consueto: oltre 1345 millimetri, rispetto ai 1033 dell'ultima media decennale. Da notare che la piovosità torinese manifesta una... preoccupante tendenza all'aumento: si pensi che il Rizzo aveva stabilito nel venticinquennio dal 1886 al 1890 una media annuale di precipitazioni di appena 835 millimetri!

Sempre in tema di precipitazioni atmosferiche, tra i mesi di settembre e febbraio inclusi si sono avuti trenta temporali: al riguardo, il... primato individuale è stato conseguito dal 37 luglio con ben tre temporali nelle ventiquattro ore.

La nebbia, per lo più limitata alle ore mattutine del tardo autunno e dell'inverno, si è avuta per 41 giorni in tutto, ma soltanto in venti è stata veramente fitta. La brina, la micidiale visitatrice degli orti, ha fatto la sua apparizione ventidue volte da fine ottobre a marzo, infierendo specialmente nel dicembre, che, per contro, è stato un mese completamente privo di pioggia: soltanto il giorno 21 hanno sfarfallato per l'aria pochi fiocchi di neve, inapprezzabili per l'idrometro.

Quanto alla temperatura, la «massima», registrata il 5, 6 e 25 luglio, ha toccato appena i 31°, rimanendo indietro di parecchio rispetto alla «punta» di 32°74 segnalata dall'ultima media decennale. Per contro la temperatura media del luglio (il mese più caldo dell'anno) è stata, coi suoi 23°7, assai prossima alla normalità. Se non si è toccato il massimo, si è però superato il minimo con -11°7 gradi segnati dal termometro il 2 e il 12 gennaio; infatti, la media decennale oscilla intorno ai -10°. In complesso, una annata piuttosto fredda, perchè la media generale, che pei decennio 1929-1938, è calcolata in 12°2, è stata, nel 1941, di appena 11°2.

I torinesi insomma sembrano piuttosto oggetto delle ire di Giove Pluvio che dei favori di Febo.

Pellegrinaggio di ammalati a Maria Ausiliatrice

La Sezione piemontese dell'Unione nazionale trasporto ammalati ai nostri santuari promuove un pellegrinaggio di ammalati al santuario di Maria Ausiliatrice per la domenica 14 alle ore 8. I pellegrini ammalati invocheranno dalla Madonna le benedizioni sulla nostra Patria.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	18	23	—

IL SOLE sorge domani sabato 6 giugno (4,37-20h) alle 5,45; tramonta alle 21,12. La **LUNA** spunta alle 2,8; tramonta alle 13,49.

ANNIVERSARI DEL 6. — Morte del Conte Camillo Benso di Cavour (1861). A Torino, il Miracolo del SS. Sacramento avvenuto nel 1453 in tutto edificare in ricordo del Corpus Domini (1453).

L'OROSCOPO DEL 6. — La maggioranza dei pianeti in segni maternali, non permettono di trarre grandi vantaggi da questa giornata, mentre l'influsso settimanale significa raggiri e illusioni. In conseguenza le numerose iniziative sindacali da Marte sono destinate all'insuccesso.

MARIO SFONDATI.

I SANTI DEL 6. — S. Norberto, S. Claudio, S. Ristoreglo, beato Guglielmo Arnaldi d'Asti.

FUNZIONI DEL 6. — Consolata: ottavo sabato in preparazione alla festa della Consolata: 17 rosario, discorso del Can. Barberis, benedizione. Ss. Martiri (primo sabato del mese): 7, funzione riparatrice al-l'altare del B. Cuore di Maria. Nostra in preparazione alla festa di S. Antonio da Padova, e S. Antonio ore 18 predica del can. Perino Dott. Basilica Mauriziana ore 9 e 20 predica del P. Frai, S. Francesco d'Assisi ore 17,30 ora di adorazione predicata dal P. Maria; S. Tommaso ore 20,30 predica del P. Marianaldo.

FIERE DEL 6. — Bastiancecchia; Cassalle; Cabella Ligure; Criscedo; Livorno Ferraris.

Nives Poli Govi - Macario Navarrini Taranto - Totò Galdieri

L'eccezionale spettacolo organizzato da La Stampa *al Teatro Alfieri con la regia di Michele Galdieri e il concorso di Nives Poli, Govi, Macario, Navarrini, Taranto e Totò, è ormai in avanzato allestimento. Tra pochi giorni saranno messi in vendita i posti assegnati al pubblico.*

Ma duecento poltrone saranno riservate ai giornali feriti di guerra; e gliele offriranno i torinesi. *Lo scopo dello spettacolo — al quale, siamo che vi parteciperà, dà il suo concorso del tutto disinteressato — è di devolverne l'importo all'Ufficio Combattenti federale, è un atto di doverosa, di affettuosa solidarietà.*

I torinesi acquisteranno dunque le duecento poltrone che saranno offerte ai feriti versando una congrua obbligazione e, attraverso il nostro Giornale, trasmetteranno i relativi biglietti alle competenti autorità militari.

Le poltrone per i feriti saranno in vendita a cominciare da lunedì 8 giugno.

Gita dopolavorista a Santena

In occasione dell'81° anniversario della morte di Camillo di Cavour, il Dopolavoro Provinciale organizza una gita a Santena in omaggio alla tomba del grande statista piemontese. Nella mattinata di domenica avranno luogo la raccolta dei partecipanti, la visita e l'omaggio alla tomba di Cavour e la commemorazione detta dal camerata dott. prof. Formica. Nel pomeriggio, tra le varie altre manifestazioni avranno luogo interessanti esibizioni corali di canzoni di guerra, il concorso fotografico «Turismo d'Italia» ecc. Le iscrizioni (quota individuale L. 2) si accettano al Dopolavoro Provinciale di Torino fino alle ore 14 di sabato 6 giugno, con tutte le richieste segnalazioni di partecipanti ai vile iniziative le segnalazioni dei complessi musicali partecipanti ecc. Il Capo Segretario Federale e altri premi saranno posti in palio.

La Consolata Patrona di Torino

Un messaggio del Podestà

Negli scorsi giorni il Papa ha eletto la Consolata a Patrona Principale di Torino. Il Podestà ha fatto pervenire questo messaggio al Can. Cappella, rettore del Santuario:

«Interprete dei sentimenti della cittadinanza, questa Podesteria desidera esprimere l'esultanza provata dai Torinesi alla notizia che il Sommo Pontefice, paternamente accogliendo il desiderio espressogli, ha proclamato Patrona Principale di Torino la Madonna della Consolata.

«Del tenero conservatole dalla pietà dei nostri padri e caro ad ogni vivere torinese, la Consolata ha dato a Torino, attraverso i secoli, innumeri prove della Sua benevolenza; Essa certamente vorrà continuare in questa sua materna protezione a da Torino estendersi a tutta l'Italia in quest'ora così solenne in cui la Patria è in armi. Con devoto ossequio il Podestà, F.to Bonino».

Libri ai soldati

L'Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati, allo scopo di potenziare la sua attività, ha organizzato per domenica 7 corr. alle ore 10 uno spettacolo cinematografico di beneficenza presso il Cinema Vittoria. Verrà proiettato: «Oom Kruger», l'eroe del Boeri, ed interessanti documentari di guerra.

BARUFFE IN CORTILE

Tre donne sono picchiate per i soliti "futili motivi,,

Non uno, ma due fatti quasi identici sono avvenuti in altrettanti cortili e le protagoniste, vittime di sono Lusso, sono fatte all'ospedale per farsi medicare cerbiniani varie. I soliti «futili motivi» sono la causa di tali antipatiche baruffe che quasi sempre hanno assunto ben altra gravità che non il semplice scambio di parolacce.

Il primo fatto è accaduto in via Cervignasco 8. La signora Teresa Montalto in Furno, di 20 anni, avendo litigato con certa Ilde Buzzanca, per futili motivi, da questi veniva colpita con un tremendo pugno al naso che glielo fratturava. Alle Molinette ove veniva medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

L'altro scontro è avvenuto nel cortile di via Cigna, n. 56. Tale Delfina Marron in Luigi, di 38 anni, affacciava briga con un tale non ancora ben identificato, e subito da questi ripetutamente colpita. Alla Assistenza Martini i sanitari le prodigavano le cure del caso e la giudicavano guaribile in pochi giorni.

Un terzo «litterio», avvenuto pure nell'abitazione di Anna Bergero in Michele, di anni 41, in via Foggia 63, è terminato anche qui in stavore della donna che è stata medicata e giudicata guaribile in 8 giorni.

Nel Salone de *La Stampa*

LA CATTEDRALE DI SAN GIOVANNI BATTISTA: uno dei quadri esposti dal pittore Campagnoli nel Salone de «La Stampa», in via Roma.

Vita e morte di un oggetto utile

Come si fa a vendere tanti orologi?

Vi siete mai domandato come mai si consumino tanti orologi, che le vetrine degli orologiai e degli orefici (e sono molte) sempre ne han piene e sempre, per continui acquisti, si rinnovano? Mah è forse l'orologio, un oggetto che dura degli anni, che, sovente, si... tramanda da padre in figlio? Eppoi, di orologi, la maggior parte del prossimo circolante non ne possiede ed una più di uno, o, al massimo, due.

Il «fedelissimo»

Ne ha parlato ad un amico che in argomento ha una certa competenza.

— Come si fa — gli ho detto — a vendere tanti orlioli che, ora che è vietata la vendita degli oggetti d'oro, anche le vetrine degli orefici ne rigurgitano? E' possibile una vendita così continua e intensa?

— Ma certo. L'orologio è un oggetto necessario, utile, indispensabile, pratico, di continuo consumo...

— Altri fermanti con gli oggetti vi.

— ...che si regala perfino ai fanciulli...

— Che lo guastano, lo rompono.

— Benissimo. Così se ne vendono altri. Eppoi ci sono persone che posseggono due-tre orologi: spessissimo fra questi, c'è l'orologio del nonno, ma, dimmi la confidenza, chi la porta ancora la «cipolla» del nonno, con tutto il rispetto dovuto al caro vecchietto? E poi, chi porta ancora l'orologio nel taschino?

— Io. Guarda.

— Carino tu, ma è moderno. Domani, però, l'orologio a cinghietta rientrerà il tuo polso. Adesso sei tutto in ghingheri... ha l'aria andare in visita? ecco il perchè dell'adatto orologio sottile, quasi come cartoncino, ed agganciato ad una fine catenina. Tu, intanto, hai comperato due orologi, uno da polso e uno da tschino. Incremento a quella vendita che non sai spiegarti.

— La vetrine, però, sono troppo piene di orologi da polso...

— E' la moda che se vuole un forte consumo.

— Forse per le donne.

— Per le donne e per gli uomini. La moda (che in orologeria spessissimo è pratica) ha dato e dà l'ispirazione dei sempre variati orologi da polso, dalle «casse» in tutte le forme geometriche ai quadranti rotondi, quadri, rettangolari. La moda, bizzarra, ci ha fatto vedere «ore» impossibili. Ne capivi qualcosa tu, quando l'ora era rappresentata da piccoli segni (index o bâtons)? Quegli «indici», quei «bastoni» facevano, per esempio, mancare o anticipare un appuntamento.

«Ora si è tornati alla forma rotonda ed è di gran voga l'orologio «a moneta». Se si rompe il vetro, o meglio se lo rompiamo, con due lire torna al suo posto. Però sono ancora in auge gli esasperanti vetri «di forma» che si deve attenderli due, tre giorni, una settimana, per cambiarli, una volta rotti. Si spende sei, sette, dodici lire persino e, dopo poco tempo, si prova la sorpresa di vedere il bel quadrante insudiciato da una polvere grigia che s'infiltra attraverso una fessura, microscopica ai nostri occhi, ma abbastanza spaziosa per quella specie di cenere di cui, pentito, il comperatore il rapo! Ah! non sarebbe più le belle ore nitide! Che fare? Spesso si va ad acquistare un altro orologio. E la vendita... continua.

— A parte la moda e la praticità, però, sappiamo tutti che l'orologio di buona marca dimina decenni.

— D'accordo, ma perchè dimenticare che gli orologi sono gingilli che lavorano giorno e notte, notte e giorno, sempre? Il dolce ricordo, la memoria cara, l'orologio (per cui soltanto le tue «sudate carte» hanno il tempo che hai impiegato per accumulare la cifra atta ad acquistarlo); perchè lo si trascura? Si pretende che quel *fedele* «vada», «cammini» senza mai riposarsi... E' il suo mestiere! Povero, piccolo macchinino lavoratore instancabile, tu sei, schiavizzato, adulato, lodato perchè ci servi; attenzioni, per te... personalmente, nessuna; nessuno pensa che tu ami molto la pulizia per essere di un'esattezza limpida: gli uomini (e le donne) ti strattano, ma ti trascurano. Non hai pretese tu, o piccola macchina di precisione; ti accontenterebbi solo di un bel bagno, almeno biennale, nella benzina pura come puri sono i tuoi metalli, ma no!, mentre facciamo riposare le automobili, siamo crudeli con te... L'orologio, caro mio, si logora più facilmente di una macchina, colossale al confronto. Restate solo perchè è di tempra robusta, perchè perfettamente costruito.

— Ma dunque, se dura, perchè la continua vendita?

— Istante «durano» semplicemente gli orologi di ottima qualità, e, quindi, più delicati, per i quali bisogna avere la maggior cura, se non si vuol comperarne altri. Ed... acquisto vuol dire vendita.

«Oh! guarda, un capello!»

«Eccoti, poi, due tipici esempi di come si possa fare a... comperare nuovi orologi. Molti aprono la «cassa» e parecchi si meravigliano: «Oh! guarda un capello!». Essi non sanno quel che si fanno: brandiscono uno spillo e «liberano» gli ingranaggi dal «capello» che è poi... la molla spirale. Riparato? è difficile; occorre cambiare il bilanciere completo, una spesa non indifferente. E' meglio acquistare un altro orologio a la vendita... continua.

«Altri aprono la «cassa» e vi soffiano dentro. Poverini, non ricordano che il fiato è umido, non sanno che l'umidità genera l'idrato di ossido di ferro: la ruggine, con parola povera. Capita che per colpa del loro soffio, alle volte debbono... soffiare alcune centinaia di lire al proprio portafoglio, o a quello del padre o di non so chi e... la vendita continua...

— Ma sono proprio tanti coloro che scassano così gli orologi di marca?

Innumeri. Ma di più ancora coloro che con l'orologio si cavano le noie della scelta d'un bel regalo. Al figliuccio che fa la prima Comunione, all'amico che ha reso un desiderato servigio, alla donna che ha dato ore di gioia e d'amore, alla sdanzata per il di delle nozze, al figlio per la conquistata licenza liceale o per la raggiunta laurea (classica per i neo-medici la «saponetta» o doppia cassa) e così via per la infinita serie delle occasioni in cui il dono d'un orologio è di rito o cava dagli impacci di difficili scelte. E così... la vendita continua.

L'amico continua a parlare ed io penso che, in realtà, ha ragione. M'ha fatto anche un favore. Ho scelto l'oggetto da donare proprio a lui per esserni interessato utilmente d'un certo affare mio. Gli regalerò un bell'orologio. Ne ha già una decina, ma... la vendita continua.

Poldo Micali

C'è modo e modo...

Il capitombolo di due ciclisti non è stato occasionale

Sei mesi di carcere per omicidio colposo

Per mandato ricevuto gli agenti del Commissariato Mercandino hanno tratto in arresto tale Francesco Tamagno fu Pietro, residente nella nostra città senza fissa dimora, il quale per omicidio colposo deve scontare sei mesi di carcere.

Sono le due del pomeriggio e notevole animazione regna sul controviale di corso Vittorio Emanuele diretto verso l'ufficio. Nessuno fa mostra attenzione su una di queste biciclette: gran marca, color notte di luna, gomme sottili come ruote di Toledo, specchio retrovisivo, cambio di velocità, cestello color sangue di piccione reale sui dauguti. Si tratta di una bicicletta da donna e la signora Marcella Barrella non gambe prodigiose, occhi di fuoco, golf intonato al vestito, labbra idem e spirante antevolo energia e decisione ad ogni sua fibula ti tecnici la chiamano «retondo».

All'angolo con corso Re Umberto, Marcella che ha in questo momento un lieve vantaggio sul lotto dei gruppo vede arrivare alla sua destra un ciclista, proveniente dal corso suddetto. Egli è l'antitesi del ciclista alla moda. Bicicletta tara pesante, antiera. Molto corretta e distinta come il suo proprietario che è un giovanotto molto serio, vestito di grigio, con capelli castani, con aria chiusa e contegnosa. Tutto contegnosa che fa finta di non accorgersi ovvero della espressione di piacere che illumina il viso di Marcella quando i due ciclisti, il maschio e l'altro, si affiancano quasi. Avendo il giovanotto svoltata la curva Vittorio.

Molte sono le biciclette posate accanto ai pilastri dinanzi alla farmacia sotto i portici. E molteplici i commenti. Naturalmente siamo tutti in colma al giovanotto.

— Se non trovi nessuno in tempo a strappare tutti in malochio sopra al due. Non si capisce come si faccia ad essere così sbadati. Vada in trans quel tizio se non è capace ad andare su due ruote!

Si riferiscono, lo si capisce, al giovanotto serio. Egli e la signorina Marcella sono ridotti a catafratto. Colpevole è il giovanotto. Certamente.

— Per poco la disgraziata...

Marcella, pallidissima, è in farmacia. La stanno medicando un braccio sbucciato e sanguinante. Il giovanotto, illeso, le è vicino, turbato e confuso.

— Un'altra volta — dice il farmacista al giovanotto — fate più attenzione!

— Sicuro! Dove avete gli occhi?

— Che maniera è di andare in bicicletta!

— Impara a pedalare, goffaccio!

Questo il coro che accoglie il giovanotto all'uscita dalla farmacia. Tutti gli fanno incontro minacciosi. Marcella che è dietro, pallida, emozionata, scorvolta, non regge più:

— Sono stata io! — grida. — Si, sono stata io. L'ho fatto apposta. Sono io che gli sono andata contro. Mi-serabile, tu non ha colpa. Sicuro, sono stata io, perchè... perchè questo stupidino...

Ma l'emozione la vince ed ella non può continuare, sta per venir meno. Il giovanotto ha capito finalmente e la sorregge affettuosamente. Gli spettatori riagnano la bicicletta. Eccone alcuni commenti:

— Miva voglio reggere il zaccolo, ora!

— La ragazza modesta!

— Ostiarri contro un giovanotto pareli tui: uno al soccorso di lei! Hei modo per farsi notare!

— Un modo un po' pericoloso per far capire la propria simpatia. Per poco non si rompeva un braccio!

Intanto il giovanotto e Marcella si allontanano adagio. Il giovanotto la sorregge. Marcella gli sorride dolcemente.

Nella camera dove avevano dormito non lasciarono... neppure il materasso

In una delle scorse ore tale Carolina Cipro in Giurato, una madre di due bimbi separata dal marito, si recava con l'amante Giovanni Minimo a chiedere ospitalità a tale Davide Monarelli di Alberto, residente in locanda al via Conte Verde 26. Il mattino successivo i due lasciavano per tempo la locanda ed insospettito da quanto loro troppo mattutino bevuto, il Monarelli andava a dare un'occhiata nella camera dove avevano dormito; tutta la biancheria era sconvolta, compreso il materasso che durante le notte era stato gettato dalla finestra nella strada dove evidentemente un complice, raccoltolo e caricatoselo sulle spalle, s'era rapidamente dileguato.

Il Monarelli denunciava al Commissariato Mercandino in Cipro ed il Minimo i quali poco tempo dopo erano trovati da due agenti seduti sulla panca di un giardino pubblico tranquillamente a conversare. Condotti alla sezione di Polizia, in Cipro era rinvenuto per una lenzuola spezzettata in fuori di Minimo come effettivamente che per vivere ricorre a continui ripieghi. Denunciata la donna a piede libero perchè in stato interessante e trattenuto in arresto il Minimo, il Commissariato Mercandino si sta ora interessando per fare accettare da un istituto i due disgraziati bimbi della Cipro.

Razzolano da un cielo biposto perchè urtato da uno sconosciuto

La signorina Anna Zanier di Daniele, di 14 anni, abitante in via Cormons, a Livia figlia di Sebastiano, pure di 14 anni, abitante in via G. Reggio, percorrevano su di elegante cielo biposto corso Stupinigi, quando, attraversando la borgata Mirafiori, venivano urtate e gettate a terra da un ciclista che, continuando nella sua pazza corsa, lentamente se la squagliava. Raccolte poste e sanguinanti le sfortunate ciclisti venivano accompagnate all'Ospedale delle Molinette, ove ricevevano le cure del caso. Fortunatamente nessuna lesione è risultata grave per cui esse se avranno per otto giorni visione di intrattenimento.

Sei mesi di carcere per omicidio colposo

Per mandato ricevuto gli agenti del Commissariato Mercandino hanno tratto in arresto tale Francesco Tamagno fu Pietro, residente nella nostra città senza fissa dimora, il quale per omicidio colposo deve scontare sei mesi di carcere.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21 «Totò-Fino Bentù in «Volumineide» rivista di Galdieri.
CHIARELLA 21,15: Cl Miriam Ferretti «Melodie di primavera» Prezzi soliti.
MAFFEI: ore 17 e 21,15 Comp. Rivista Follie comiche con rentata Valdemaro
SALA SAVOIA: dalle ore 21 varietà.
BAR NERI: ore 21 Trattoria e Varietà.
ESPOSIZIONE DELLE ARTI: Galleria d'Arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 16-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano; Ore 9-12,30; 16-19.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Per tutta una vita» Pagnia Wesely. Ultimo spettac. 21,40
AMBROSIO La pantera nera (L. Gloria) Ultimo Luce 21,55; Film 21,50.
CORSO: «Accusatore segreto» Docum. «Nel mondo dei pugni» Ult. 21,45.
AUGUSTUS: «Gli sardidi dell'eccesso» e Docum. Luce «Paradiso terrestre».
BALBO: «Piccoli di gioia» e R. Cordy.
MONA (Isola, Orchestra May Ventura
ROYAL: Luna di miele (Anna Nori) e Compagnia di riviste Maddalena.
STATUTO: «Lettere d'amore smarrite» Anna Maria Blanc, Alfredo Rasero.
ITALIA: «Cattive ferroviarie» Valli Alpi: «Amore imperiale» Ferida.
MAFFEI «Fiamma di gioia» e Comp. riv. Follie comiche con rentata Valdemaro
MASSIMO: «Biblarabin» Dorle Duranti, Carlo Ninchi e Mario Ferrari.
TORINO: «Documento Z, 3» I. Mirabella
ELISEO: «La scuola dei timidi» con Rabagliati e Orchestra Semprini.
COLOSSEO Giro del mondo Fernandel
C. ALBERTO: «La casa delle beffe».
VITTORIO: «Perno del miracolo» Conta
PRESTO: «L'acchiappa nuova» Gecova
OLIMPIA: «Il Leone di Damasco».
V. VENETO: «L'imboscata» Chevalier
FORTUNA: Un caso sensazionale e Var.
DORIA: «Non mi sposo più» Jugo.
ADUA: «I martiti (Cinzano) e varietà.
ROMANO Turbamento. Maristhe Lotti
TORINESE: «Nemici».
PIEMONTE Marcellapieli delle Metropoli
SAVOIA: Non mi sposo più! Ore 15
REX: «I mascalzoni» Ultimo spett. Docum 21,25; Luce 21,40; Film 21,50

«LA PANTERA NERA»

che vi emozionerà

oggi all'AMBROSIO

è un dramma di spionaggio, largamente criminato d'oro giallo. Se

«LA PANTERA NERA»

elegante locale notturno di Budapest, si trova assassinato l'ispettore di polizia Jokai. Da questo punto si snoda una emozionante vicenda che si arroventa nei punti più impensati, come foglio secche trascinate da un vortice e ci fa assistere alle più raffinate indagini avventure. A

«LA PANTERA NERA»

portano una dinamica collaborazione Lauro Gazzolo, Lea Gloria, Ennio Cortesi, Silvio Rapallini, Orta Paola.

«LA PANTERA NERA»

è distribuita dalla «Rex Film».

Oggi al REX I MASNADIERI

giocondo avventura sentimentale e romantica di Federico Schiller; cronaca di una passione, di tradimento, di vendetta, di sangue, del suo primo grande lavoro teatrale *I masnadieri*.

L'ACCADEMIA DI STOCCARDA

coi suoi sistemi di educazione, pari a quelli di un reclusorio; la Corte del duca di Sassonia e il duca stesso (*Heinrich Georges*), rivivono, con vivacità di ultimo stile, in una cinta di quadri sfarzosi e di vita galante, in una Corte tedesca del 700.

LIL DAGOVER

è protagonista di Satanella questa sera. Fanno parte della suggestiva interpretazione, *Horst Caspar e Hannelore Schroth* (Prestidigitatrice *Titanus*).

ACCUSATORE SEGRETO

un «poliziesco» di eccezionale interesse, che unisce alla drammaticità di una trama notevole, i pregi di una interpretazione perfetta di Francesco Rosi, *Le Noiche* e la vezzosa *Astrid Allwyn*). Sullo sfondo della realtà, la voce del l'enigmatico

ACCUSATORE SEGRETO

annuncia, previene, commenta il delitto. Fuori programma un corto metraggio «Incubi», al cui regia eccezionale:

Nel mondo dei pugni

Oggi «prima» al *Cine Corso*.

INGRID BERGMAN

mirabile rivelazione dell'annata, si ripresenta a noi in un'interpretazione intensa e profonda, quella dell'appassionata eroina del film *Sangre!*

INQUIETUDINE

diretto da *Gustavo Molander* in un clima di riferente e sincera umanità. *Domani al Vittoria*

Nuovo Cinema ROMANO

Oggi: «*Turbamento*» (Marcella Lotti)

Nazionale: Catene invisibili
Alida Valli, C. Ninchi, C. Campagnini

COMUNE DI TORINO

4 giugno 1942-XX

NATI	18
MORTI	23
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

4 Giugno 1942-XX.

Gruppo Maria m. Oberto, a. 67, da Orbassano, v. Montanaro 21 - **Garro Teresa** ved. Perona, a. 70, da Cuneo, v. Villafranca 16 - **Baldasseo Elisabetta** ved. Bandonese, a. 81, da Pamparato, v. Montalenghe 20 - **Zanzotto Giorgio**, a. 12, da Chiavasso, v. Torcello 73 - **Allasia Maria-Luciana** in Lupi, a. 30, da Bra, v. Boccaccio 29 - **Chiglieri Giuseppina**, a. 81, da Usseglio, c. Principe Oddone 19 - **Riva Emilio**, a. 74, da Torino, v. Chivasso 66 - **Marchisotti Salvatore**, a. 80, da Pierreziatte d'Arda, v. Miglietti 22 - **Cerutti Vittoria** ved. Vallauri, a. 48, da Borgo d'Ale, via N. Tommaseo 9 - **Castagneri Giuseppe**, a. 19, da Oleggio, v. L. Rossi 7 bis - **Bono Adolfo** ved. Bonvero, a. 77, da Savigliano, v. Nizza 57 - **Alberis Cesare**, a. 36, da Torino, v. S. Franc. da Paola 14 - **Lanzoni Angela**, a. 77, da Bioviano - **Nicola Alberto**, a. 54, da Monforte Mond. - **Ferrero Francesco**, a. 56, da Montalenghe - **Pavese Laura**, a. 16, da Pecetto - **Catella Angela** m. Goggiola, a. 54, da Caltanissetta - **Trivero Gemma**, a. 51, da Torino - **Bonetto Caterina**, a. 78, da Racconigi - **Belfiore Tecla**, a. 15, da Capolago Mandura - **Bona Alcide**, a. 61, da Sondrio - **Pozzi Paola** m. Gioppolone, a. 50, da Pollee - **Pera Guglielmo**, a. 50, da Lapegna.

Sono nati

Maschi denunciati in 4 corr.: Zaccone Giovanni, Filleroi Maddalena, Foellani Aldo, Chiri Carlo, Manicinelli Paolo, Serpentieri Dario, Marvicini Casimiro, Moisio Rosalba, Gai Francesco, Roglialti Maria, Cliquinto Angelo, Mastelaldo Franco, Giovannini Luigi, Bonvicaro Fiammetta, Bantone Carla, Salla Giovanna.

Per la rottura dello sterzo cade e si ferisce alla testa

Il meccanico elettrico Giulio Fontana fu Benimmino, di 52 anni, abitante in via Vallo 15, è stato ricoverato con prognosi riservata al vecchio San Giovanni. Egli, percorrendo in strada le di Chieri, per la rottura dello sterzo della bicicletta è caduto e si ferito alla testa.

Un sorso di conegrina

Pietro Cerutto fu Pietro, di anni 7, abitante in corso Italia, per dissetarsi, afferrava a caso una bottiglia della quale credeva si trovasse dell'acqua pura e fresca: invece in essa era della conegrina della quale le era stata data una dose. All'Ospedale Martini veniva giudicato guaribile in tre giorni.

PASSATEMPI

ANAGRAMMI

1 2 3 4 5 6

	T	O	S	T	I
S	P	I	R	E	

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Crittogramma a chiave

Frin

	E	B	R	E	I
A	L	A	O	N	A
G	E	R	I	C	O
O	R	A	A	C	E
S	T	A	G	N	O
T	I	R	A	N	A
I	D	I	O	M	A
N	O	S	G	A	R
O	R	O	B	I	E

SCIARADA

(numerica)

Qual vantaggio è evidente
Che nell'arte s'apre solo
Anche il sordo ben le sente
Eleganza e personale

NB. — Riporre la colonna le parole proposte, avvertendo che le parole 1, 2, 3, 4 sono formate colle stesse lettere, mentre la 5 è l'anagramma della 6.

1) Poeti da poco
2) Tolto mediante operazione chirurgica.
3) Di persone deformi nelle membra.
4) Il continuarsi delle generazioni in una famiglia.
5) Vasi per lavarsi le mani
6) L'insieme dei clienti

RADIO

Venerdì 5 Giugno

PROGRAMMI SERALI

ONDE: metri 246,5 - 280,9 - 420,8 - 491,8 - 589,2: Ore 17: Segnale orario - **Giornale radio.**

17,15: La cameriata del Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: «Quarto d'ora ginnastico».

18: Notizie e cose dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

18,10-18,15: Notizie dall'interno - Notizie sportive.

19,15: Radio rurale.

19,25: Trenta minuti nel mondo.

20: Segnale orario - **Giornale radio.**

20,30: Commento ai fatti del giorno.

ONDE: metri 246,8 - 420,8 - 491,8 - 589,2: Ore 20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.

20,45: ◆ «Le mille e una notte», fiaba in due parti, musica di Victor de Sabata. Maestro concertatore e direttore d'Orchestra Armando La Rosa Parodi. (Questo bello stile il battesimo del successo 10 anni fa alla «Scala» e oggi ci rimonta altresì, il libretto è di Giuseppe Adami. La vicenda, divisa in sette quadri si rifà alla popolarissima raccolta di racconti a fiabe nota a tutto il mondo sotto il famoso titolo di «Mille e una notte». Di più l'incontro di due talenti teatrali quali il De Sabata e l'Adami, vi introdusse originalità di effetti mediante l'impiego d'elementi musicofonici, come la Centrale telefonica di New York, la direttrice della quale, Gloria Milton, provoca, senza neppur saperlo, l'amore ardente dello sceicco Nureddor e la gelosia fremente di Sulekha. La musica ha quell'esuberanza lirica e quella ritmica pungente, oltre che quella ricchezza di combinazioni e di colori, già note nelle migliori composizioni del De Sabata). - Nell'intervallo (21,15 circa): Riverenze: dei poemi orientali, conversazione di Daniele Varè.

22,10: «C'è un'italiana», scena di Walter Castella, interpreti: Nella Bonora, F. Brezi, S. Sinaldi.

22,35 (circa)-23,30: Orchestra della stazione diretta dal Mo Angelini. - Nell'intervallo (22,45): **G. radio.**

ONDE: metri 221,1 - 232,6: Ore: dalle 17 alle 20,30 (vedi pr. prec.).

ONDA metri 230,3: Musica varia.

21,45: Corale «Enterpe» di Bologna, diretta dal Mo Aristide Giunchi: 1. Gerosa: «Il Bramo»; 2. «Il Maggio»; 3. Pinarelli: «Le fontane»; 4. Mascagni: «Zefiro torna»; 5. Filopanti: «Pane alla Patria».

22: Musiche brillanti diretta dal Mo Petralia: 1. Colzi: «A tu per tu»; 2. Saltarini: «Tanga dei fiori»; 3. Zecchini: «Peccato fallito»; 4. De Crescenzio: «Rondine al nido»; 5. Bompiani: «Ti saluto, primavera»; 6. Florilio: «Rose nevrgesi»; 7. Cergoli: «Polvere di cannoni»; 8. Manno: «Vincenza»; 9. Brassolo: «Stella maris»; 10. Billi: «Arlecchino e Colombina»; 11. Cimara: «Primaverina»; 12. Petralia: «Sole d'Italia».

23,45-24: Giornale radio.

Sabato 6 Giugno

PROGRAMMI GIORNI

ONDE: metri 246,5 - 363,3 - 420,8 - 491,8 - 589,2: Ore 7,30: **G. radio.**

7,45: Notizie e cose dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'intervallo (ore 8) 8. orario.

8,10: **Giornale radio.**

8,30-8,50 (circa): Eventuali notizie a cura dei militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.

12,20: Notiziario d'oltremare.

12,40: Concerto del soprano Angelina Turcari, al pianoforte Cesarina Boo. perba: 1. Anonimo: «O leggiadri occhi belli»; 2. Clmarosa: «Quel sonno e bel diletto»; dall'opera «La scuola femminile»; 3. Schumann: «Notte di primavera»; 4. Schubert: «La trottella»; 5. Rossini: «Vorrei spiegarvi», aria dall'opera «La cambiale di matrimonio»; 6. Tocchi: «Nina se 'nfiela»; 7. Wolf Ferrari: «L'addio»; 8. Mascagni: «La bella, mariuccia», canzone montegnacca.

13: 12. orario - **Giornale radio.**

13,30: Le belle canzoni di ieri e di oggi (pubblicità).

14: **Giornale radio.**

14,15: Trasmissione da Tokio.

14,45-15,10: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri di guerra italiani.

16: Trasmissione per le Forze Armate: **Giornale radio.**

ONDE: metri 221,1, 230,3: Ore: dalle 7,30 alle 9,30 (vedi prog. prec.).

Trasmissione destinata agli italiani del bacino del Mediterraneo: — Ore 13: 8. orario - **Giornale radio.**

13,15: Concerto diretto dal maestro Mario Gaudioso: 1. Wolf Ferrari: «Il segreto di Susanna»; sinfonia dell'opera; 2. Giuranna: «Intermezzo»; 3. «Piccolo polka»; 4. S. Glinka: «Kamarinskaja»; 5. Respighi: «Antiche arie e danze»; 6. Weber: «Abu Hassan»; sinfonia dell'opera - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

14-14,15: **Giornale radio.**

14,15: Orchestra diretta dal maestro Spaggiari: 1. Ciardi: «Un motivo in la»; 2. Segurani: «Piccola regina»; 3. Filippini: «Filarillalla»; 4. Brandi: «Ti chiamerò amore»; 5. Montagnini: «Canzone sola la tua voce»; 6. Taglia: «Sono tanto innamorata di un fantoccio»; 7. Bixio: «Romantica luna»; 8. Cassella: «Se giocate in città».

Dalle 15 alle 18 (vedi prog. prec.).

VOGLIAMO ASCOLTARE: «Alceste» opera delle Tragedie dell'Alfieri; meglio sarebbe una delle Tragedie, almeno una» (M. C. B., Verona).

**ANTICIPAZ

La fine del dongiovanni

UN ATTO CON POCHE SCENE

PERSONAGGI:

Ing. STEFANO FIORETTI
CARLO
AVV. MORANDI
Dottoressa MIRANDA PARISI
Signora MORANDI

Una camera che serve da studio e da salotto. Su di un tavolino, da un lato, un grosso mazzo di tuberose. Stefano passeggia per la stanza e canticchia. E' impaziente e felice, di una felicità maggiore, in quanto è fatta di attesa e di speranza.

(Suono di campanello. Gesto di contrarietà di Stefano che va ad aprire).

CARLO (*entrando*): — Come mai solo?

STEFANO: — Sai... Filippo mi ha chiesto due ore di permesso... Gli sono arrivati dei parenti...

CARLO: — Ah!... (*intanto si è seduto, anzi adagiato su di una poltrona e tira un sospiro di sollievo*). E allora motivo di più per farti compagnia... Pensavo di qui... mi son detto: «Andiamo a fare una visitina a quel caro Stefano. Una chiacchieratina... una sigaretta... a proposito ne hai? Ho dimenticato di comperarne.

STEFANO (*impaziente*): — Tieni.

CARLO: — Grazie. Non c'è niente di meglio di una fumatina in compagnia... Per favore, passami i cerini...

STEFANO (*gli fa il verso*): — Eccoli.

CARLO: — Incomincia già a far caldo, fuori. Se cammini un po', con tutta la polvere che c'è... un vero disastro! Non capisco perchè non innaffiino mai le strade a tempo opportuno... E poi parlano di igiene, di guerra ai microbi... Scusa, ne hai ancora di quel liquore?

STEFANO (*nervosissimo*): — Dietro a te c'è il bar. Serviti...

CARLO (*sfregandosi*): — Oh, non c'è premura...

STEFANO: — No, serviti subito, ti dico...

CARLO: — E va bene, mi servo... (*esaminando*): ottimo! squisito! Ne parlavo proprio ieri con Morandi (*Stefano dà un balzo e manda una specie di mugolio*). Come? Mi pareva di avessi parlato... Già... gli dicevo: «qui bisogna di Stefano ha la specialità dei liquori» e lui che è un buongustaio, subito: «Ah sì? Ebbene passerò da lui, gli devo parlare di un certo affare; spero che vorrà offrirmi di questa sua specialità» (*pausa*). Credo che a momenti sarà qui.

STEFANO (*quasi urlando*): — Chi?

CARLO (*stupito*): — Come chi? Morandi.

STEFANO: — Non è possibile.

CARLO: — Come no? Non è la prima volta che Morandi viene qui, mi pare...

STEFANO: — Sì, ma oggi, vedi, è un'altra cosa... oggi... insomma Morandi non deve venire qui...

CARLO: — E tu digiteli. Gliè lo telefoni, inventando un pretesto qualunque.

STEFANO: — Non posso.

CARLO: — Non puoi? Oh, bella! Posso telefonargli io, se vuoi.

STEFANO: — Peggio... si metterebbe in sospetto.

CARLO: — Ma in sospetto di che? (*si guarda attorno, vede i fiori*). Oh! Tuberose! I fiori preferiti dalla signora Morandi...! Tu aspetti la moglie e...

STEFANO: — Taci, ti prego... è meglio ancora, aiutami. Bisogna che non s'incontrino quei due. Sarebbe una rovina.

CARLO: — Ma guardate un po'. Con tante donne libere che sono a sua disposizione no scegliè una maritata e ad un Otello di marito...

STEFANO: — Ti prego, Carlo.... vedi, non so come spiegarti... La signora Morandi mi piace, non lo nego, ma se ho insistito per farla venire qui è stato più per un capriccio che per un sentimento. Mi seccavano maledettamente quelle sue arie da regina. Ho voluto spuntarla ad ogni costo... Mi ha promesso di venire... Verrà... del resto, te lo assicuro, sarebbe uscita di qui con tutte le sue paure, quella bella noia!

CARLO: — Ma intanto chi rischia di farsi spennare sei tu! E tu sai che Morandi non scherza...

STEFANO: — Lo so, appunto per questo ti dico, aiutami.

CARLO: — Vediamo un po'! Per che ora è il convegno?

STEFANO: — Per le cinque...

CARLO: — Sono le quattro e mezza... Se venisse ora, si potrebbe farlo uscire con un pretesto... Aspetta, intanto nascondi questi fiori... dove si possono mettere? (*si guarda attorno, prende i fiori e li va a mettere su di un altro tavolo dietro una tenda. In quel mentre, suono di campanello*). Oh, già qui?

STEFANO: — Ti prego, inventa qualcosa... fai tu...

CARLO: — Aspetta, vado io ad aprire (*esce e rientra quasi subito con Morandi*). Come ti dicevo, caro Morandi, il nostro Stefano oggi non sta bene...

MORANDI: — Ne sono proprio spiacente (*a Stefano*). Che cosa ti senti?

STEFANO: — Ma... un cerchio attorno alla testa... Le gambe deboli... sono tutto sudato...

MORANDI: — Oh, povero Stefano. Si vede proprio anche dal tuo viso...

STEFANO: — Si vede?

MORANDI: — Altro che! Bada però di non prendere alla leggera questi sintomi. Oggi possono essere niente, ma domani... E come mai non ti sei coricato?

STEFANO: — Così... volevo reagire...

MORANDI: — Male, molto male! Ecco l'errore! Reagire a che cosa? Ma non si può andare contro la natura. Se la natura comanda che siamo ammalati, noi dobbiamo essere ammalati e curarci, oh, questo sì... E, magari hai la febbre...

STEFANO: — No... non so...

CARLO: — Proprio la febbre non direi, ma è certo che avrebbe bisogno di riposo... (*a Stefano*). Dice bene Morandi, coricati...

MORANDI: — E chiama subito un medico.

STEFANO (*protestando*): — Per così poco...

MORANDI: — Poco? Disgraziato, i sintomi sono gravi e... non voglio essere catastrofico, ma ti assicuro che è meglio essere previdenti. Aspetta. Proprio qui di fronte abita il dottor Parisi. Gli telefono e lo faccio venire.

STEFANO: — Ma ti assicuro che non è proprio il caso. Guarda, ora mi pare di star meglio...

MORANDI: — Ti pare, il pare... ma non è vero... Lascia fare a me e vedrai...

CARLO (*dietro le spalle di Morandi fa dei segni a Stefano, come per dirgli*: «Che vuoi farci? Ormai...»)

MORANDI (*è al telefono*): — Pronto, pronto! Dottor Parisi? Parla l'avvocato Morandi. Non c'è il dottore? Fra una mezz'ora potrà essere di ritorno?... Bene, allora ditegli che si rechi immediatamente dall'ing. Stefano Fioretti, al numero 9 di questa via... si proprio la casa di fronte... E' urgente... Grazie, buon giorno!... E adesso se permetti un saluto a mia moglie (*fa il numero*) Pronto? Sei tu cara? Stavi per uscire?... No, no, niente, grazie... volevo soltanto salutarti e darti la notizia che il nostro caro Stefano è ammalato... Mah!... Ha una certa febbre!!! Tu vedrai!... Speriamo bene... Adesso gli ho chiamato un medico e... Come dici? Ah, sì, riferirò, riferirò, non dubitare. Ciao cara, a più tardi (*posa il ricevitore*). Dice mia moglie che devi averti riguardo e ti raccomanda di fare meno il Don Giovanni... Ah! Ah! La psicologia delle donne!... E adesso ti lascio. Volevo parlarti di un certo affare, ma non è questo il momento più opportuno. E poi ho una comparsa in tribunale e devo passare da Sletti. Ciao caro, curati, mi raccomando. Tornerò domani...

CARLO: — Vengo via anch'io. E' meglio che Stefano riposi...

MORANDI: — Ma quando viene il medico, Stefano, mi raccomando...

STEFANO (*rassegnato*): — Non dubitare... ormai... Ciao... ciao (*accompagna di saluti. I due escono parlando. Stefano si precipita al telefono*). Pronto! Pronto! Siete voi signora Morandi?... Come avrete compreso, si tratta di una finzione. Sto benissimo... ho mentito, perchè temevo che vostro marito... Vi sapete... Come!... Non sarete venuta lo stesso?... Ah ben, questa poi... Pronto! Pronto! Acc.... se n'è andata e con che bel modi! Stefano te la meritavi! Da un'ora non potevi aspettarti di più! (*suono di campanello*). E ne ci diavolo anche tu! Non aprì a nessuno! (*si getta di peso su di una poltrona e accende rabbiosamente una sigaretta... Il suono di campanello si ripete. Dopo pochi minuti, entra Miranda*).

MIRANDA: — Scusate... l'uscio era aperto... l'ingegnere Fioretti?

STEFANO: — Sono io. Desiderate?

MIRANDA: — Poc'anzi avete telefonato per un medico...

STEFANO: — No!

MIRANDA: — Eppure l'indirizzo che mi ha dato la cameriera era esattissimo il vostro...

STEFANO: — Voglio dire che non sono stato io a chiamare.

MIRANDA: — Questo non importa. Dov'è l'ammalato?

STEFANO: — E poi, scusate, era stato richiesto un medico, non un'infermiera...

MIRANDA: — Sono laureata in medicina ed aiuto mio padre, il dottor Parisi. Sono rientrata a casa prima di lui, mi hanno riferito dell'urgenza del caso e sono venuta subito. Vi prego: dov'è l'ammalato?

STEFANO: — Non c'è nessun ammalato qui....

MIRANDA: — E allora, perchè quella telefonata?

STEFANO: — Vedete... la cosa è... come dire.... insomma si tratta di una questione piuttosto delicata... Con vostro padre, da uomo a uomo, mi sarei spiegato subito... con voi è un'altra cosa...

MIRANDA (*seccamente*): — Non ha importanza che io sia a conoscenza dei vostri intrighi. Non mi interessano... Soltanto non dovevate permettere che per condurre a buon termine una avventura galante, perchè si tratta indubbiamente di una donna, venisse disturbato un professionista.

STEFANO: — Avete ragione, sono proprio desolato di aver immischiato anche voi in una questione che riguardava me solo... Involontariamente, questo lo potete credere. Non avrei certo desiderato della pubblicità... Mi perdonate?

MIRANDA (*sorride leggermente*): — Vi perdono.

STEFANO: — Grazie. E poichè abitiamo nella stessa via ed il caso ci ha fatto incontrare, voglio sperare che ci rivedremo in occasioni migliori.

MIRANDA: — Rivederci? Siete proprio persuaso di non dire cose che non siano in contrasto col vostro abituale modo di pensare?

STEFANO (*sorpreso*): — No, perchè?

MIRANDA: — Provate a ricordare una serata in casa del giudice Grelli, alcuni anni fa... Qualcuno vi disse: «Vieni, ti presento alla signorina Parisi» (cioè io). E voi di rimando: «No, grazie, tu sai che non pratico il genere signorine. E' troppo pericoloso! Le ragazze si innamorano, vogliono sposarsi, succedono tragedie... No, ad una moglie mia preferisco quelle degli altri...». E a quanto pare siete sempre delle stesso parere....

STEFANO: — Oh signorina, non potete immaginare quanto mi spiaccia il sentire ripetere da voi delle parole sciocche dette così senza pensare!... Non nego che le apparenze siano contro di me... sono proprio addolorato, tanto più in quanto tutto ciò deve aver contribuito a farmi giudicare da voi come un cinico...

MIRANDA: — Cinico? Forse soltanto superficiale, perchè il cinismo presuppone un ragionamento acuto e cerebrale frutto di una logica quasi sempre calcolatrice, mentre nelle vostre parole invece non c'era che del vuoto... soltanto del vuoto. Ma, vedete. Come medico io sono abituata a studiare ed analizzare non solo i mali del corpo, ma anche quelli dell'animo delle persone che avvicino. E degli uni e degli altri faccio una diagnosi...

STEFANO: — Vorreste dirmi la mia? Sono proprio grave? Inguaribile?

MIRANDA: — No, perchè probabilmente la colpa non è tutta vostra. Succede quasi sempre così a chi come voi ha la vita facile. L'abitudine ad avere tutto a portata di mano esclude nella maggior parte dei casi l'analisi dei propri sentimenti e dei propri pensieri e crea la superficialità.

STEFANO: — Allora non mi giudicate proprio tanto male?

MIRANDA: — Che c'entra? Io non intendo affatto giudicarvi... Vi conosco tanto poco! Del resto non potete negare di appartenere anche voi alla categoria dei molti che preferiscono esporsi ai rischi e molte volte anche al ridicolo di certe situazioni, perchè ciò crea una fama, piuttosto che affrontare una soluzione logica, semplice, umana. Per esempio, in ogni ragazza voi vedete una minaccia... matrimoniale, perchè siete abituato ad insidiare la pace delle altre famiglie e per poche donne pronte a mancare ai propri doveri, vi siete formato un concetto errato sulla bontà e sulla onestà delle altre donne. Ma per quei pochi Sori recisi che vi si avvizziscono fra le mani, non appena li toccate, voi disdegnate tutto un giardino di fiori, fra i quali scegliere quello che potrebbe allietare, con la sua bellezza ed il suo profumo, tutta la vostra esistenza.

STEFANO: — Senza appassire?

MIRANDA: — Non ve ne accorgereste, perchè l'inevitabile ciclo della vita vi farebbe marciare di pari passo con la sua parabola, in modo che troverete i vostri sentimenti sempre allo stesso livello.

STEFANO: — E' un esperimento che mi tenta....

MIRANDA: — Non è un esperimento, nè tanto meno un gioco. Si tratta di una cosa molto seria, sulla quale si può basare tutta una vita.

STEFANO: — Ed io amo la cose serie, anche se l'apparenza può farvi pensare il contrario. Del resto nessuna donna mi ha mai parlato come voi....

MIRANDA: — Forse non avete mai dato motivo a nessuna di farlo....

STEFANO: — Perchè nessuna era bella ed intelligente come voi.

MIRANDA: — Ma no, non confondete queste doti con la sensibilità innata in noi donne...

STEFANO: — Vengo via anch'io. E' meglio che Stefano riposi...

MIRANDA: — Ho deciso, cambio vita!

STEFANO: — Così di punto in bianco? Senza riflettere?

MIRANDA: — Non posso riflettere, non è del mio carattere. E non è detto che questa mia impulsività debba essermi sempre pericolosa. Cambio vita, ma voi devete aiutarmi.

MIRANDA: — Io?

STEFANO: — Proprio voi. Mi avete fatto la diagnosi ed ora curatemi. Ricordatevi però che voglio guarire, assolutamente guarire!

MIRANDA (*ride*): — Questo non sarà in me...

STEFANO: — Lo vedremo. Vi prevengo che sarò un ammalato molto, molto solgente. Il più solgente di tutti, perchè avrò bisogno continuamente di vedervi, per... rinsaldare la mia volontà...

MIRANDA (*celiando*): — Uomo di poca fede!

STEFANO: — Ma di molta speranza... E la carità mi verrà da voi... Aspettate.... (*va a prendere le tuberose che Carlo aveva nascoste*). Accettate intanto questi fiori come pegno del mio desiderio di redimermi.

MIRANDA (*seriamente*): — Veramente... Questi fiori non erano certamente destinati a me e non so se devo....

STEFANO: — Accettateli, vi prego, e considerateli come i... Sori recisi del mio passato. Va ne faccio la mia deposiitaria. Come vedete è un peso lieve, odoroso e fragile... e sta tanto bene fra le vostre braccia....

MIRANDA (*ride e tuffa il viso nei fiori esprimendone il profumo*).

SIGNORA MORANDI (*entrando immediatamente*): — Permesso? (*vede i due*). Oh!

STEFANO: — Signora Morandi! Qual buon vento... Prego, accomodatevi...

SIGNORA MORANDI (*un po' stupita*): — Grazie, ho molta premura. (*come smarrendosi*) Mio marito mi aveva detto di una vostra indisposizione, ed ero passata a vedere...

STEFANO: — Siete molto gentile!

SIGNORA MORANDI (*accentuando le parole*): —Ma vedo che non avete bisogno di me... Siete già in ottima compagnia...

STEFANO: — Oh, scusate! (*fa la presentazione*) La dottoressa Parisi. La signora Morandi! (*le due donne chinano leggermente il capo senza darsi la mano*).

SIGNORA MORANDI: — Sono lieta di constatare che il vostro malessere è passato...

STEFANO: — Passato? Nemmeno per sogno. Incomincio solo ora a star meglio. Un male strano che la mia psicologia di uomo di mondo non riuscirà a individuare. E sapete chi mi ha aiutato? Proprio vostro marito, quel caro Luigi, col procurarmi il dottore che mi accorreva. E poi andate a far dei torti agli amici! Ma adesso che ho scoperto la ragione del mio male, ho la ferma intenzione di guarire...

SIGNORA MORANDI (*ironica*): — Dal momento che vi aiuterà la dottoressa...

STEFANO: — Lo spero...

MIRANDA: — Farò del mio meglio.

SIGNORA MORANDI: — Devo la salute a mio marito... Potevi vedere Fioretti... qualche volta, almeno....

STEFANO: — Impossibile, signora... Scusatemi, ma prescrizione medica: vita nuova, da oggi stesso, da questo momento. Ma non dubitate; non dimenticherò la vostra preziosa amicizia...

SIGNORA MORANDI (*non la sente un po' tremante*): — Un congedo dunque, ai vecchi amici... Non so se devo rallegrarmi o rammaricarmi...

STEFANO: — Rallegratevi, rallegratevi, signora, perchè tutto andrà per il meglio.

SIGNORA MORANDI: — E allora... (*li guarda tutte e due*) tanti auguri... Addio! (*esce precipitosamente*).

MIRANDA: — Che furia!

STEFANO (*chiudendo l'uscio*): — Buon viaggio! Quella non tornerà più...

MIRANDA (*accennando ai fiori che ha ancora tra le braccia*): — Un... fiore reciso?

STEFANO: — Precisamente!

MIRANDA: — L'avete trattata male. Era venuta per un impulso di carità...

STEFANO: — Carità che avrei pagata a caro prezzo! Ha aperto gli occhi in tempo!

MIRANDA: — Allora non la rimpiangete?

STEFANO: — Nè lei nè le altre! Non si può rimpiangere un passato che si è già riconosciuto come un errore, quando si ha dinnanzi a sè una realtà tanto seducente...

MIRANDA: — Vi prego...

STEFANO: — Lasciatemi dire. Mi sembra di svegliarmi da un letargo e la sensazione di questo risveglio è tanto più dolce, perchè questa divina realtà mi guarda coi vostri occhi e mi sorride con la vostra bocca...

MIRANDA: — Oh, ingegnere!...

STEFANO: — Siete la più bella di tutte e se vorrete farò di voi il fiore della mia vita...

CALA LA TELA.

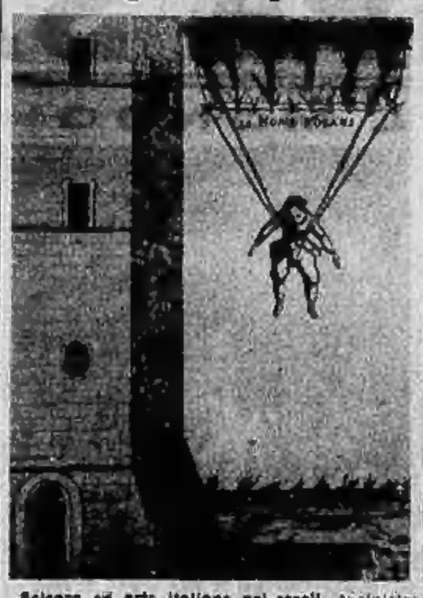
Madò

Meteora luminosa che impressiona gli arabi

Istanbul, venerdì sera.

Si segnala dal Cairo l'apparizione di una meteora che ha impressionato vivamente le popolazioni arabe delle coste del Mediterraneo orientale. La meteora molto luminosa, è passata dal colore rosso vivo al verde lasciando una scia infuocata. Il singolare fenomeno è ritenuto dagli arabi come il preavviso di prossimi importanti avvenimenti politici.

Dal primo paracadute al "Guercino,,



Scienza ed arte italiane nei secoli. A sinistra: il paracadute ha, ormai, più di trecento anni di vita se si pensa che nel 1639 uscì la nuova disegnato Fausto Veranzio da Sebenico, il quale se ne valeva servire per scendere dalla sommità di una torre. A destra: Ad una importante collezione romana è venuto ad aggiungersi questo bellissimo disegno del «Guercino», la cui esistenza era finora ignorata.

Ricatti e allegria

Il buon momento

Il Presidente Roosevelt ha scelto tempestivamente il momento per porre la corda capitalistica al collo del bolscevismo. Ha scelto il momento nel quale il bolscevismo, dopo le due tragedie di Kiev e di Karkov, non può far altro che porgere il collo alla corda. Fino a quando Timoscenko non ha bruciato la carta dell'offensiva, la situazione era più favorevole alla Russia che ai suoi alleati. In questo, che gli alleati avevano più bisogno della Russia, che la Russia degli alleati. Mentre durava questo periodo, tuttavia agli alleati promettere aiuti a secondo fronte, e senza riserve, anche. Stalin avrebbe sempre potuto trattenere le sue truppe, e non arrischiarle in una nuova avventura, se avesse sospettato malafede nei suoi alleati. Ma, una volta lanciata, e venuta fallita, l'offensiva, il momento per mettere le condizioni a Mosca è venuto, perchè a Stalin adesso che ha bisogno dei suoi alleati.

Sostanza del ricatto

E' durante l'offensiva di Karkov, e quando i risultati della battaglia di Kars erano già noti, che Roosevelt ha varato il suo ricatto. Esso consiste nell'allargamento della legge «prestito e affitto» alla Russia, ma a determinate condizioni, che non sono state fatte agli altri Paesi fiduciari, almeno fino ad adesso. Si sarà sorpresi di udire che la Russia non è ancora regolarmente beneficiaria della legge, ma questa è la realtà. Fino ad adesso essa non ha ricevuto che degli aiuti condizionati e un pagamento in denaro e in materie prime, e la sola facilitazione che ha avuto è che il denaro è stato trovato con prestiti autorizzati dal Governo americano. E' quando la Russia è già in guerra da quasi un anno che Roosevelt le propone di entrare a godere dei benefici della sua famosa legge, ma a condizione di consegnare la sua intiera economia nelle mani degli Stati Uniti, e con solo durante la guerra, ma anche, e soprattutto, nel dopoguerra.

Bisogna riflettere

Se l'U.R.S.S. vuole, infatti, essere ammessa ai benefici della legge, essa deve fin d'ora impegnarsi ad aprir le sue frontiere doganali agli Stati Uniti nel dopoguerra, e, nello stesso tempo, deve impegnarsi a dar loro «l'libero accesso alle materie prime». Così quel famoso libero accesso, tanto vantato dopo la pubblicazione della Carta Atlantica, non è inteso a beneficio dei popoli che mancano di materie prime, ma di quelli che ne hanno in sul capelli, e che dispongono ancora quelle degli altri. Le proposte sono tali, che la stessa stampa americana prevede che la Russia le rifiuterà, ma aggiunge anche candidamente che «non vede come i russi in questo momento possano fare altro che accettarle», dato il bisogno che hanno dell'aiuto americano. Nello stesso tempo si nota un considerevole cambiamento nell'attitudine della stampa e dell'opinione ufficiosa americana. Fino ad ieri essi non brualavano che per il secondo fronte, e accusavano l'Inghilterra di freddezza e anche di viltà, perchè non invadeva immediatamente l'Europa. Ora quando sono state presentate le proposte, stampa e opinione sono diventate improvvisamente meditative, e dichiarano che «bisogna riflettere». Non è necessario lanciarsi in una avventura pericolosa. Occorre sapere se la proposta relative alla legge «affitto e prestito» sono accettate, e se Stalin consentirà all'invio di osservatori americani sul fronte, affine di avere informazioni dirette sul vero andamento delle cose, ecc. ecc.

Allegria giustificata

Dopo di questo, non si vede perchè il giornalista Sheean abbia indirizzato su «Look» il suo vivace attacco contro il popolo americano, perchè rifiuta di vedere nella guerra del suo Presidente altro che una grande commedia, e continua a divertirsi come se con vi fosse guerra. Sheean, come indica il suo nome, è un irlandese, e gli irlandesi hanno la passione della lotta, anche ingiustificata; una nobile passione; ma non è obbligatorio che gli americani la dividano. No, essi non prendono sul serio la guerra del loro Presidente, e hanno, in fondo, ragione. Non si preoccupano di smentire le sue cifre perchè non attribuiscono loro alcuna importanza materiale. Sono uomini come Sheean che si tormentano perchè le verrebbero vere, e le sanno false. Ma gli americani, che hanno compreso fin dal primo momento che, almeno per quello che riguarda gli Stati Uniti, la guerra sarà combattuta soprattutto sulla carta dei giornali, senza commenco un lontano riferimento a quella carta geografica di cui Sheean consiglia l'uso, perchè dovrebbero turbarsi e assumere un aspetto tragico? E' l'attitudine degli americani che risponde alla realtà, non quella di Sheean. Bastano le proposte di Roosevelt alla Russia per comprendere che cifre sulla quali si negozia un ricatto del genere di quello intentato alla Russia non sono che cifre di pubblicità commerciale. E chi è mai andato a letto senza calze perchè le cifre di pubblicità della ditta non erano esatte?

Carlo Scarfoglio

Tragedia in una miniera belga con numerosi morti e feriti

Bruxelles, venerdì sera.

Nella regione del Borinage ove esistono importanti miniere, è avvenuta una violenta esplosione seguita da un vasto incendio, che ha causato, oltre ai gravi danni, numerose vittime, in morti e feriti. Lo scoppio del grisou è stato duplice, a poca distanza, sicchè coloro che dopo il primo scoppio tentarono fuggire e metterai in salvo, furono sorpresi dal secondo colpo e restarono prigionieri nelle gallerie della miniera, nel mentre che l'acqua salendo nelle gallerie le inondava, bloccando i minatori. Con gli uomini, restarono pure sepolti nella miniera alcuni cavalli addetti al servizio dei carrelli pel trasporto del minerale.

Appena conosciuta la catastrofe, che ricordava nelle sue forme e proporzioni quella di Paturages, accorsero numerose persone per tentare il salvataggio dei sepolti, ma con poco risultato, anche per la difficoltà di penetrare nelle gallerie: tuttavia un certo numero di operai poterono essere estratti ancora vivi benchè gravemente feriti o svenuti. Si calcola che una cinquantina siano stati i morti ed una ventina i feriti. Una folla enorme, tra la quale erano i parenti degli operai addetti alla miniera, accorse, e fu trattenuta al di fuori, attorno alla palazzina della direzione della Società minieraria, per sapere notizie dei loro cari. La autorità tutte si portarono sul posto per prendere le opportune disposizioni e stabilire intanto gli immediati aiuti per le famiglie degli sventurati.

Il funzionario che rubava per far beneficenza ai poveri

Parigi, venerdì sera.

Rubare per fare l'elemosina; questa è la ragione addotta da quel funzionario parigino, dottor Blancan, capo dell'Ufficio dell'assistenza pubblica che, andato a riposo, venne chiamato dall'autorità a rendere conto di un fortissimo ammanco rilevato dal suo successore nella revisione dei registri e dei conti. L'ammanco, poichè le sue sottrazioni erano durate dieci anni circa, è stato accertato in circa un milione e ottocentomila franchi. Il denaro era da lui sottratto sull'ammontare degli affitti degli immobili che l'Ufficio assistenza possiede e che egli amministrava. Il Blancan, che fu arrestato, spiegava in questo modo l'uso della forte somma sottratta.

Riscuotendo gli affitti, disse il Blancan, avevo osservato da vicino delle miserie spaventose e mi ero accorto che l'Assistenza distribuiva male i suoi benefici. Perciò ho corretto discretamente le sperequazioni: quando vedevo della gente in miseria, dave ad essa cinquecento o mille franchi. Così per dieci anni ho potuto dare un po' di benessere e di felicità a tanti disgraziati. Il mio stipendio non poteva certo bastare per far delle beneficenze e perciò ho adoperato i denari dell'amministrazione, che sono denari del pubblico, prendendo circa centomila franchi ogni anno. Non posso presentare delle giustificazioni, disse ancora il Blancan, perchè non mi sono mai fatte dare una ricevuta, ricordando che il Vangelo dice che la mano destra non deve sapere ciò che fa la sinistra. Ma questa ragione non ha valso a sottrarre il Blancan al procedimento penale.

La cultura italiana all'Università di Friburgo

Giulio Bertoni

nei ricordi di un suo discepolo

L'accademico d'Italia Giulio Bertoni, romanista insigne, professore nell'Università di Roma, che or sono pochi giorni fu strappato all'affetto dei famigliari, amici e ammiratori, troncò la sua carriera al principio del secolo nell'Università di Friburgo della Svizzera dove fu chiamato con Paolo Arcari e dove, insieme con lui tenne alto tra le varie nazioni rappresentate in quell'Ateneo quasi internazionale il vessillo della cultura italiana.

A Friburgo il Bertoni compì la maggior parte dell'opera sua incominciando col suo mirabile «Duecento» e con «I trovatori d'Italia», preparando così una solida base alla sua fama che non cessò da allora di crescere. Più tardi, vi fondò e diresse pure l'«Archivum Romanicum» che sempre entrò la sua rinomanza e dove si può seguire lo svolgimento dell'opera sua.

Vivo rimarrà certo il mio ricordo tra i discepoli, chè in quella Università le relazioni tra studenti e professori sono molto cordiali, direi quasi familiari, secondo l'uso antico, lo stesso essendo inteso come un'amichevole collaborazione. La maggior parte degli insegnanti attuali di lingua e letteratura italiana della Svizzera sono stati alunni di Bertoni e di Arcari. Alcuni insegnano anche nell'Università. Ogni tanto si ritrovavano per festeggiare il loro amatissimo antico maestro, che, fin recente si era recato a Lugano e a Locarno per conferenze, e tutti si erano radunati intorno a lui.

Lo conobbi appunto a Friburgo, mentre frequentavo anch'io quell'Università dove poi sotto la sua guida, quella dell'Arcari e del Masson mi addottorai. Era il periodo della sua più intensa attività studiosa, usava lavorare di notte e spesso fino all'alba. Intorno alle dieci del mattino scendeva dalla sua linda casetta tutta piena di fiori anche l'inverno, mentre l'estate fioriva pure il giardino, che sovrastava alla città turrita e da dove l'occhio spaziava sulle imponenti catene delle Alpi, dietro alle quali stavano l'Italia e Roma. In quel tempo ci veniva non di rado a trovare Fulcieri Paulucci de' Calboli.

Dopo la lezione quotidiana, prima di mezzogiorno ebbi l'audacia di accompagnare il professore dall'Università fino a casa sua, chiedendogli consigli. Mi accolse ottimamente e m'avviò alla conversava volentieri, di modo che tornai il giorno seguente ad accompagnarlo e così nacque quella consuetudine che durò, interrotta soltanto dalle vacanze e da viaggi in Italia, per me fino alla laurea.

Giovanile ardore

Aveva circa vent'anni e in quelle conversazioni il Bertoni si mostrava fremente di giovanile ardore, pur se asserito negli studi. Esaltava l'Ariosto, al quale dedicò le sue cure, come al Boiardo, e spesso si fermava per la via deserta, sotto il sole meridiano, innanzi alle montagne, e, accompagnato dal suono delle campane, declamava con impeto travolgente alcuni brani dell'«Orlando Furioso». Così imparai a conoscere quel poeta, poi Dante, poi tutti gli altri e quelle lezioni sulla pubblica via furono per me le migliori che ebbi dall'Università; per merito suo, educato fino allora al teatro, potei conoscere più compiutamente l'Italia.

Bertoni, infatti, m'insegnava la necessità dello studio e del lavoro che troppi italiani trascuravano allora, ma mi confidava anche le sue speranze, il suo vivo desiderio di tornare in patria dove i filologhi non si erano ancora decisi a chiamarlo, felice di intrattenersi con un giovane italiano, mentre le ero commosso e fiero di accoltare ottanco professore che mi trattava si garbatamente. L'interrogavo sempre su argomenti nuovi ai egli così m'introduceva allo studio delle varie letterature mondiali e in particolare delle neolatine.

Dovetti però confessargli un giorno che la nastica filologia non voleva assolutamente farmi nella mia memoria. Mi ci perdevo in quei groviglio di forme o mi sfuggivano i vocaboli nella loro ridda forsennata, stentando a persuadermi che il chiamarsi ad esempio la capra mai dialetti crava, cavra o civava potesse avere qualche importanza. Bertoni mi scusava con indulgenza mista forse a commiserazione ed esaltava, gli occhi accesi, i suoi altri allievi, specie i frati, più acuti, più regolari, più precisi nel lavoro e che meritavano tutte le sue lodi, in particolare i benedettini tedeschi. Il maestro però fu perseverante e riuscì infine a farmi intravvedere quell'ideale linguistico ideale dove le terre ed i popoli sono rappresentati dagli idiomi, dove le variare delle voci con i paesi è riflesso di un'autentica storia umana ed alunno «unpuoco ond'» vu stenne poi, ad altissime considerazioni filosofiche...

Lavorammo allora insieme a cercare radici e casi filologici, girellammo passo passo tutta l'Ossola, domandammo ovunque come si dicesse farfalla, fragola, fiore, mamma, ragazza... interrogando i contadini per i campi, nelle case e perfino nelle stalle dove si rintanavano l'inverno, godendo con loro, tra i muggiti bravi delle mucche e il tintinnire sofficato dei campani, col caldo quel profumo non troppo gradito... Anzi, una volta, più tardi, il Bertoni tornò da solo in Valle Vigezzo, proveniente da Locarno, e le sue investigazioni dierono sospetto alla popolazione, al punto che il brigadiere dei carabinieri lo fermò col timore che fosse una spia; ma presto fu chiarito l'equivoco e Bertoni raccontava ridendo quella sua disavventura.

Eroico orgoglio

Tornando a Friburgo, riprendevamo le passeggiate tra casa e Università. Quando si parlava d'arte e di letteratura, non disdegnava approfondire i problemi di mistica pura, use ad indagare in ogni direzione col suo solito idealismo. Non invano scrisse, tra altri, un mirabile profilo di Dante, anche per lui sommo poeta dell'universo, pur essendo innamorato del Goethe delle «Affinità Elettive», capolipite, a suo parere, del romanzo moderno. Ma, ritornava però invariabilmente all'esaltazione di Gabriele D'Annunzio, ne lodava i romanzi, specie «L'Innocente», ne recitava i versi intocati e ripetevo concludendo: «Davanti ad un simile uomo occorrerebbe bruciare incenso», senza badare alle mie sempre rinnovate proteste...

Dopo l'Università, Arcari mi presentò anche a nome del Bertoni a Luigi Foscolo Benedetto e fui chiamato ad insegnare la lingua francese nella facoltà di lettere della R. Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, dove si trovava allora un'accolta di celebri maestri, Attilio de Marchi, Remigio Sabbadini, Michele Scherillo, Gioacchino Volpe, Zuccante, Zuretti, Zingarelli, Pestalozza, Donadoni che insegnavano in quel vecchio palazzo storico retrostante all'Accademia di Brera. Qualche volta veniva anche Arturo Farinelli per le lauree e dovetti un giorno discutere la tesi, comunicatami soltanto pochi minuti prima, e sostenere la lezione di prova di una laureanda più anziana di me, avevo ventitre anni, nell'aula magna, circondato da un aeropago che m'inteneva qualche timore, ma confortato e consigliato da chi sedeva vicino a me, per avventura, un altro insigne filologo di fama mondiale, e precisamente Carlo Salvioni, l'avversario scientifico irriducibile di Giulio Bertoni...

Ignaro di quelle grandi amerighe tenzoni che vigevano e vigono tra i cultori della filologia romanza e scienze annesse, non seppi mai dal Salvioni di quel dissidio che durò decenni, e pur mi trovai ravvicinato a lui perchè c'incontravamo ogni giorno nella sala dei professori e mi diceva spesso: «Noi Leponzi»..., evocando le strane vallate percorse dal Bertoni con me o pure oggetto delle sue ricerche scientifiche.

Nel maggio 1915 mortrono in guerra i suoi due figli e lo vedemmo ugualmente partecipare alle ultime sedute per gli esami: fu un filologo a darmi il più bel l'esempio di eroico orgoglio e di fermezza.

L'ultimo incontro

Giulio Bertoni giunse poi a Torino nel '21 e ci ritrovammo al San Carlo tra giornalisti e professori, poi alla redazione di Arte e Vita. Accoglientè con tutti, affabile, cortese, semplice, non disdegnava l'allegria ed alcuni ricordano ancora le sue arguzie sottili nelle lunghe riunioni torinesi. Presidente della Società di Cultura, partecipava, assiduo, agl'incontri dei maggiori astri delle lettere e dell'arte, fu lui ad organizzare nel maggio '25 quella conferenza del Ghéon, preludio a «L'Implacato disimpiccato» rappresentato dalla filodrammatica torinese, dove l'autore assumbì Torino per Bologna e ne tessè imperterrito le lodi, mentre non fu possibile fargli notare il suo errore. Ad «Arte e Vita» Bertoni collaborò fin da principio, ogni numero recò tosto un suo articolo, anzi per qualche mese fece le veci del direttore, e capitò che un fascicolatto uscisse con tre articoli suoi e alcune pagine in bianco; ma non mostrò punto il preoccuparsene ed i lettori finirono forse per dargli ragione...

Poi Bertoni passò all'Università di Roma, dove lo incontrai, ma era assediato dai suoi studenti, preoccupato, alcune nuove pubblicazioni gli stavano molto a cuore e curava l'ultima elaborazione della sua teoria sulla filologia come scienza idealista. Lo rividi ancora di recente in Valle Vigezzo, ma già lo tormentava la malattia che doveva poi portarlo alla tomba, l'ardore e l'entusiasmo erano scemati e lo riconobbi appena. Pure riusciva a serbare apparentemente la serenità dei savii, le sue vedute sulla scienza e sulla storia si erano allargate, non si stancava di conversare sui più gravi problemi del nostro tempo. Così rimanemmo a lungo sotto la pineta, con Carlo Calcaterra, e guardava tranquillamente l'avvenire. Poi, venne a cercarlo la figlia Ginevra ed insieme partirono per Druogno mentre sull'imponente chiostra delle montagne nevose scendeva la sera... Fu l'ultimo incontro. Ed ora i vecchi discepoli mandano un mesto commosso omaggio a chi tanto dovettero negli anni trascorsi della giovinezza, all'esaltatore fervente dei trovatori, dell'Ariosto, del Boiardo, al cultore profondo di Dante, a chi pure tra l'arida materia che aveva preso ad insegnare seppe infondere scorci di umanità, non dimenticando le risorse sociale della poesia e dell'arte a chi ora riposa all'ombra di quel Duomo meraviglioso della natia Biadena, del quale ha descritto le bellezze, e che non aveva ancora trovato un si prestigioso cantore...

Luciano Gennari

INTERVISTE IN DIECI BATTUTE

Il muto che riacquista la parola

Cure elettriche vecchie e nuove

Il caso del giovane Celestino Filisi da Roncadello di

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Nel settore centrale del Fronte

I tedeschi hanno raggiunto le posizioni di partenza per l'offensiva

Tutto il territorio faticosamente occupato dai russi nell'inverno è stato ripreso - L'azione dei magiari nelle retrovie

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)
Berlino, venerdì sera.

Le operazioni offensive germaniche nel settore centrale hanno anch'esse condotto ad un importantissimo obiettivo strategico e ad un allineamento del fronte. Nel periodo invernale, alla latitudine di Kaluga, le truppe sovietiche avevano operato uno sfondamento ed erano avanzate verso occidente per oltre cento chilometri, su un fronte largo altrettanto, creando un saliente nelle linee germaniche.

I motorizzati

Come al solito, a risultati ottenuti, i russi non seppero come fare: si accanirono in vani assalti in direzione di Smolensk e tentarono anche di accerchiare Vjasma. I capisaldi germanici nella zona di Mosaisk e di una località a sud ovest di Kaluga tennero duro con un'eroica lotta, mentre truppe sovietiche, lontane dalle loro basi e disturbate nelle retrovie da nuclei di resistenza germanici, che anche accerchiati non vollero desistere dalla battaglia, si esaurivano a poco a poco.

Il ritorno della buona stagione ha permesso ai tedeschi di passare alla controffensiva e di slogiare dai singoli villaggi con singoli combattimenti il nemico.

Delle truppe corazzate e motorizzate, infanto, si sono messe in contro ai capisaldi strenuamente difesi durante il periodo invernale ed hanno tagliato fuori forti contingenti nemici, in parte anche accerchiandoli e distruggendoli.

Attualmente il fronte è stato portato su un'altra linea, press'a poco sul meridiano di Mosaisk; ciò corrisponde all'incirca alle posizioni di partenza delle truppe germaniche nel novembre 1941 quando venne iniziato quel complesso di operazioni che venne chiamato «offensiva di Mosca», complesso di operazioni non conclusosi per varie ragioni.

Però, alle spalle delle truppe germaniche ferve ancora la guerriglia dei «partigiani», il cui numero deve essere calcolato in almeno 80-90.000.

I soldati magiari

Più che «partigiani» veri e propri, si tratta delle truppe sovietiche tagliate fuori e che continuano in battaglia, riforniti dal cielo, oppure si danno al banditismo e saboteggio, fino all'esaurimento dei mezzi celati a loro disposizione.

Contro questi residui delle armate rosse che volevano riconquistare Smolensk si battono con estrema energia valorosissime truppe magiare. Gli ungheresi hanno dimostrato di essere dei magnifici soldati in questa faticosissima guerriglia di imboscate e di improvvisi combattimenti.

Dove sono passati i soldati magiari non resta l'ombra di un partigiano; al massimo restano i pigri delle sepolture.

Giorni or sono rendevamo noto ai lettori che il Fronte occidentale era ristabilito da Orel a Taganrog. Oggi possiamo segnalare che anche nel settore centrale le linee sono state ristabilite, anche se più a occidente di quelle del dicembre scorso; più ad occidente di poche decine di chilometri. In qualche punto (settore di Kalinin) esse sono state anzi riportate a pochissimi chilometri. Un'altra premessa, per le operazioni che verranno, è stata realizzata.

Felice Beltotti

Puntata di motoscafi russi stroncata nel Mare d'Azov

Violenti combattimenti nel Donez

Berlino, venerdì sera.

La notte scorsa — come informa il Comando Supremo germanico — le truppe tedesche hanno respinto un reparto di esplorazione sovietico che, su tre piccole imbarcazioni a motore, tentava di sbarcare sulla costa del Mare d'Azov tra Mariupol e Taganrog. Il fuoco concentrato delle artiglierie costiere ha sorpreso i motoscafi sovietici ancora al largo, costringendoli ad invertire la rotta dopo aver subito notevoli danni.

Sempre da fonte militare si apprende che nel bacino del Donez, le truppe d'assalto germaniche hanno effettuato un attacco di sorpresa contro le posizioni fortificate nemiche, rioccupando i difensori e occupando un'altura di importanza strategica, nonchè una località sistemata a difesa. In tale azione, che si è svolta per la maggior parte in una zona boschiva, sono stati catturati 150 prigionieri.

Nel settore centrale, puntate offensive tedesche hanno avuto successo portando ad ulteriori conquiste di terreno. Malgrado la zona fosse intensamente minata e i bolscevichi opponessero accanita resistenza, le truppe germaniche sono riuscite ad occupare un largo settore, nel quale diversi villaggi. Le azioni germaniche si sono svolte sotto violenti uragani e piogge torrenziali, che, in alcuni casi, resero le vie assolutamente impraticabili.

I contrattacchi dei russi che tentarono di riconquistare le posizioni perdute, sono stati stroncati e respinti con gravissime perdite per il nemico.

(Stefani).

Verso la sostituzione di Timoscenko?

L'annuncio dato da un giornale romeno su segnalazione di una radio clandestina russa

Bucarest, venerdì sera.

I circoli militari sovietici assicurano che Stalin, a causa della disfatta di Karkov, si sarebbe deciso a rimpiazzare Timoscenko con il generale Shaposnikov. L'ultima disfatta sovietica si convertirà pure in sconfitta militare e politica sensazionale.

Secondo il giornale rumeno «Unirea» quest'informazione è stata data nella notte di giovedì, dalla stazione radio sovietica segreta che si autodenomina «vecchia guardia» e che evidentemente rappresenta i dissenzienti leninisti.

DELUSIONI A LONDRA

La campagna di Libia e gli attacchi nipponici

Ostilità preventiva contro il nuovo Ministro dei Combustibili

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berna, venerdì sera.

(S.). — Si ha l'impressione che già cominci ad affievolirsi l'entusiasmo sorto in Inghilterra per le veramente imprese dell'aeronautica, di fronte alla realtà degli avvenimenti bellici veri e propri.

Le preoccupazioni consuete tornano ad imporsi: la *Suisse* nella sua corrispondenza londinese intitolata: «La difficile evoluzione della guerra libica», osserva che nelle ultime quarantotto ore si è fatta strada in Inghilterra una certa delusione per il corso della battaglia d'Africa, che non ha preso la piega che si era sperato dapprima.

Coloro che hanno sempre predicato la prudenza nel giudicare la situazione, hanno ora ragione; mentre coloro che credevano in una rapida vittoria e sostenevano che il gran caldo non avrebbe permesso alle truppe dell'Asse un lungo ed efficace sforzo, sono smentiti dai fatti.

Ora gli inglesi cercano di indagare quali siano le intenzioni del Comando nemico e rivelano un nervosismo evidente. «I giornali inglesi — scrive la stessa corrispondenza — si occupano e si preoccupano esclusivamente della battaglia libica, i cui resoconti prendono i tre quarti dello spazio nelle loro pagine principali».

Il corrispondente della *National Zeitung*, a sua volta, constata che «a Londra si ritiene serio l'intensificarsi delle operazioni offensive nipponiche, le incursioni contro Dutch Harbour, l'attacco contro Sydney ed il volo di ricognizione su Ceylon. Non sono azioni isolate e casuali, ed i provvedimenti presi in America, come la dichiarazione dello stato di allarme nella zona del Canale di Panama, la sospensione delle radio emissioni sulla costa della California, ecc., dimostrano che colà si valutano i pericoli nella loro giusta misura.

«Anche i cinesi sono duramente premuti e le perdite del mese scorso nel Golfo del Bengala, ora rese pubbliche, indicano i problemi che si presentano in quel settore del fronte».

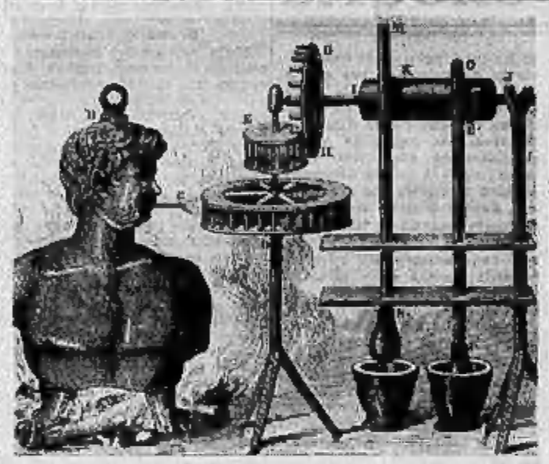
L'opinione pubblica inglese secondo il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* esprime inoltre il suo malcontento per la nomina del maggiore Lloyd George a Ministro dei Combustibili e dell'Elettricità, con il compito principale di controllare le miniere di carbone in base ad un piano che costituisce un compromesso e non soddisfa nessuno. Su richiesta degli operai è stato formato un cosiddetto «Consiglio del carbone» con potere consultivo, mentre nella direzione delle miniere s'interessano le competenze dei proprietari e quella del Governo. Il nuovo Ministro, dopo avere fatto appena il suo tirocinio come segretario parlamentare del Ministro dell'alimentazione, viene ora destinato ad una carica di Governo piena di responsabilità e per la quale occorrerebbe molta energia, mentre gli inglesi gli rimproverano di essere timido e completamente privo di quel dinamismo che dimostrò suo padre quando, nella guerra precedente, guidò il Ministero delle Munizioni in un momento criticissimo. Non si ritiene perciò che egli possa riuscire a raggiungere gli scopi del nuovo piano, cioè l'aumento della produzione e la diminuzione del consumo del carbone e dell'elettricità nell'interesse della guerra.

Il servizio del lavoro per i giovani svizzeri

Berna, venerdì sera.

(S.). — Il Consiglio federale svizzero ha istituito il servizio obbligatorio del lavoro per i giovani dai 16 ai 20 anni. Essi saranno destinati all'agricoltura. Inoltre le autorità del Cantone di Ginevra hanno deciso di reclutare gli stranieri fuoriusciti, e i disertori che vivono sul territorio cantonale affinchè partecipino ai lavori

NEL MONDO



ITALIA. La prima idea dell'utilizzazione del vapore come forza motrice la ebbe Giovanni Branca di Pesaro, che così descriveva, con questo disegno, nel suo libro: «Le macchine», pubblicato nel 1629, la prima turbina a vapore.

KARKOV. Ripulita la grossa «sacca», le distatte truppe di Timoscenko vengono avviate ai campi di concentramento.

FRONTE RUSSO. Due soldati delle avanguardie tedesche osservano i tiri dell'artiglieria su un nido di resistenza nemico

ROMA. Le qualità disegnative e coloristiche di Giovanni Stradone, che si sono rivelate nella Mostra dell'ultima stagione, sono facilmente individuabili in questo forte autoritratto del giovane pittore romano.

L'odierna festa dell'Arma dei Carabinieri

Austere cerimonie a Roma

La guardia a Palazzo Venezia

Roma, venerdì sera.

L'Arma fedelissima celebra oggi la sua festa. Fu un 5 giugno che la lacera, gloriosa bandiera si vide appuntare sul drappo consunto la medaglia d'oro al Valor militare, ricompensa di splendenti eroismi, di oscuri sacrifici.

La ricorrenza odierna vede i valorosi Carabinieri impegnati su tutti i fronti di battaglia, ad offrire, come in tutte le guerre precedenti, il loro contributo di sangue alla Patria.

Nell'Urbe, durante la mattinata, si sono svolte alcune cerimonie improntate al sommo alma di guerra. Alle 8,30, alla caserma Pastrengo, ha avuto luogo alla presenza del generale comandante dell'Arma l'inaugurazione del monumento ai Caduti della Legione di Kassa, monumento che è stato eretto nel piazzale intitolato agli eroi di Culqualber. Ai due lati del viale erano schierati carabinieri a cavallo ed appiedati, un reparto di corazzieri, la rappresentanza delle Legioni Carabinieri Reali d'Italia.

Il generale Gambelli, comandante dell'Arma e il generale Geliga, comandante della Legione laziale, hanno passato in rassegna lo schieramento. Poi è stato scoperto il monumento ed il comandante della caserma, col. Parziale, ha rinnovato le gesta eroiche dell'Arma. Più tardi una rappresentanza di ufficiali ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti nella sede del Museo storico dell'Arma in piazza Risorgimento, che oggi rimane aperta al pubblico fino alle ore 20. In seguito gli ufficiali si sono recati alla sede del Comando generale della Milizia, deponendo una corona di alloro sul Sacrario dei Caduti della Milizia.

Alle 13,20 il comandante generale ha letto alla radio un messaggio celebrativo.

Ha stamane la Legione allievi monta la guardia a Palazzo Venezia.

La serpe sul seno

Un misfatto in casa a Fabriano

Roma, venerdì sera.

I giornali pubblicano la seguente notizia da Fabriano a titolo di curiosità.

Da qualche notte la famiglia Zuccaro notava una irrequietezza insolita nel piccino di pochi mesi che la mamma, per comodità di allattamento, teneva vicino a sè. Ad intervalli, il piccino dava in lamentele e in pianti non giustificabili per le sue normali condizioni. Altro mistero era rappresentato da certe macchie che il piccino presentava sulla bocca e la mamma dalla balia che la donna avvertiva durante la notte.

Il marito della donna chiedeva il parere a qualche vecchia comare e ne nasceva il sospetto che una... serpe penetrasse in qualche modo nella camera per succhiare il latte della donna. Di ciò però egli non faceva parola alla moglie. Ora lo Zuccaro, rientrando sere or sono a tarda ora a casa, mentre tutti erano a letto, scorgeva sul corridoio una lunga serpe. Lo Zuccaro allora, armato di un arnese di ferro trovato a portata di mano, riusciva a colpire la serpe più volte, uccidendola.

Sul caso stranissimo e totalmente nuovo sta indagando l'autorità.

Due famiglie in lite per un mazzo di chiavi misteriosamente scomparso

Roma, venerdì sera.

Una tragicommedia originata da un mazzo di chiavi ha avuto il suo lieto epilogo dinanzi al nostro Tribunale. Il 7 luglio 1940 la signora I. P. in assenza dal marito veniva invitata a trascorrere la serata presso i coniugini coniugi Mario Perfetti e Elena Marsala. Quando l'ospite si accingeva a rincasare, constatò che le chiavi che aveva collocate su un mobile erano scomparse, ma avendo udito aprire la porta del suo alloggio, suppose si trattasse di una sua nipote e si introdusse nell'appartamento; ma vide che invece era il Perfetti che vi era entrato con scopi, secondo la I. P., equivoci. Cacciato di casa, il Perfetti implorava dalla signora perdono e silenzio; ma la Marsala che aveva seguito la vicenda il mattino seguente da un balcone prospiciente l'abitazione della I. P. si dette a urlare e a ingiuriare la presunta rivale.

In seguito a ciò la I. P. e suo marito si querelavano contro il Perfetti per furto aggravato delle chiavi di casa, violazione di domicilio e contro la sua moglie per ingiurie e diffamazione. Il Tribunale, anche in considerazione che fra le due famiglie erano sopravvenuti atti di riconciliazione, ha assolto i due imputati da tutte le imputazioni.

AD UN PASSAGGIO A LIVELLO

Calesse investito da un locomotore in manovra

Un morto e un ferito grave

Bologna, venerdì sera.

Ieri mattina, verso le ore nove, al passaggio a livello di via Rimesse fuori Porta San Vitale un calesse attraversava il passaggio a livello della linea adriatica; nel momento in cui il veicolo transitava un locomotore proveniente dal deposito, che eseguiva delle manovre, andava a investire in pieno il calesse. Mentre il veicolo rimaneva sfasciato ed il cavallo si abbatteva sul dorso, le due persone che erano a bordo riportavano gravi ferite. Trasportati all'Istituto Rizzoli, i due feriti, certi Cesare Ranocchi di anni 55 e Cesare Romagnoli di 40 anni, dovevano essere subito operati. Il Ranocchi decedeva poco dopo, l'altro ferito veniva ricoverato con prognosi riservata.

Un cadavere nelle acque dell'idroscalo di Milano

Milano, venerdì sera.

Dalle acque dell'idroscalo è stato tratto a riva il cadavere di un uomo dall'apparenza giovanile, che non è stato possibile per il momento identificare non avendo indosso alcun documento. Sembra che volendo pescare si sia avventurato in un passo di corrente e sia stato sopraffatto dall'impeto della corrente stessa che lo ha trascinato per un bel tratto facendolo urtare contro gli sproni avanzati dell'argine. Il corpo del disgraziato è stato portato all'obitorio dove rimarrà esposto per le pratiche di riconoscimento.

Furto per settantamila lire in un'autorimessa

Milano, venerdì sera.

Ignoti ladri hanno rubato dall'autorimessa di Maria Bocchi, in via Chiusdini 8, dove erano depositati, furgoncini, tricicli e biciclette di venditori ambulanti carichi di merce varia. Si calcola che i ladri abbiano causato un danno di oltre 70 mila lire.

A Tronzano Vercellese

Due morti e un ferito nel crollo di una casa

Vercelli, venerdì sera.

L'altra sera, alle ore 21, in Tronzano Vercellese crollava improvvisamente una casa di due piani, sita in via Garibaldi n. 33, di proprietà di Pietro Perazzo del luogo e abitata da certo Giovanni Martinotti di anni 54, contadino. Sotto le macerie soccombevano il predetto Martinotti e la di lui moglie Alice Margherita di anni 50, e riportava lievi lesioni alla testa e alle gambe il genero del Martinotti, Porta Antonio, nativo di Torrione Cappuccini (La Spezia). Soccombevano anche quattro capi bovini e un cavallo, raccolti nella stalla.

Si sono iniziate subito attive indagini per accertare le cause del fatto e le eventuali responsabilità. Non appena appresa la notizia della disgrazia, si sono recate sul posto le massime autorità con a capo l'Ecc. il Prefetto.

Dieci mesi ad un operaio che simulò un infortunio

Savona, venerdì sera.

Si è svolto al nostro Tribunale il processo a carico dell'operaio Aldo Zanella di Giuseppe, residente a Milano, imputato di aver denunziato il 6 novembre scorso, lavorando in Cairo Montenotte presso la ditta Goffanti, un infortunio dal quale sarebbero derivate lesioni alla mano destra che invece aveva riportato in un alterco. La falsa denunzia aveva indotto in errore l'I. N. F. Infortuni sul lavoro, ottenendo 260 lire dalla sede di Savona e 250 da quella di Milano in conto di una maggior somma da determinare quale indennità. Dopo le risultanze processuali, lo Zanella è stato condannato a 10 mesi di reclusione e L. 2500 di multa più le spese di sentenza.

Il grave infortunio di un contadino

Savona, venerdì sera.

Il contadino Giovanni Torracini di Augusto, d'anni 29, da Varzi, mentre trasportava a spalle un grosso tronco d'albero, scivolava e cadeva a terra ruzzolando in un fossato, riportando la frattura del braccio sinistro, contusioni interne, una vasta ferita e lacerazione al cuoio capelluto provocati dal tronco. All'ospedale è stato ricoverato, con prognosi riservata, essendosi anche sviluppata la commozione cerebrale.

Rotola in un torrente assieme al suo triciclo

Gallarate, venerdì sera.

Di un singolare infortunio è rimasto vittima il garzone diciassettenne Giuseppe Caracciolo di Gallarate. Occupato presso la Centrale del latte e incaricato del trasporto a domicilio del prodotto con un furgoncino a triciclo, il giovanetto transitava su una strada lungo il torrente Arno. Ad un certo momento, avvicinatosi troppo alla sponda, il veicolo si rovesciava sulla scarpata e rovinando paurosamente andava a finire nel corso d'acqua trascinando nella caduta il Caracciolo. A fatica il malcapitato riusciva a riportarsi sulla riva ma doveva poi ricorrere prontamente alle cure sanitarie avendo riportato nell'incidente ferite e contusioni all'emitorace sinistro con sospetta lesione vertebrale.

UNA TRAGICA SCIAGURA

Va a urtare con la bicicletta contro la stanga di un carro

Mondovì venerdì sera.

Una grave disgrazia di cui è rimasto vittima nelle prime ore di stamane a Montanera tale Giacchero Angelo di 24 anni da Castelletto Stura, registra la cronaca. Il Giacchero, che in compagnia di quattro amici, da Castelletto Stura era diretto al convento di Trinità in bicicletta, transitando nell'abitato di Montanera, a causa dell'assoluta oscurità, urtava violentemente contro una stanga di un carro carico di fieno, fermo su un lato della strada. Subito soccorso dai compagni, il Giacchero decedeva poco dopo avendo riportato in commozione viscerale.

Il doppio colpo in una notte di alcuni ladri

Mondovì venerdì sera.

Due furti nella stessa notte e con ogni probabilità operati dagli stessi individui, rimasti fino ad ora ignoti, sono stati compiuti nella frazione Muscerotti del comune di Pamparato. Mediante chiavi false i ladri sono penetrati nella cantina di tale Sciandra Antonio fu Pietro, di 29 anni, asportando, oltre ad attrezzi di campagna, anche alcuni bidoni di latte. Essi raggiungevano quindi un'altra cantina di proprietà del contadino Ravotti Giovanni fu Giovanni, di 64 anni e si impossessavano di altro materiale agricolo. Il danno arrecato ai due proprietari di Pamparato è di notevole entità. I ladri devono essersi serviti di un autoveicolo per il trasporto del materiale rubato.

Padre e figlio mugnai rinviati a giudizio per una serie di reati

Alessandria, venerdì sera.

In seguito ad un'ispezione compiuta nel giugno dello scorso anno dai funzionari della Confederazione fascista degli agricoltori di Roma, servizio repressione frodi, l'industriale Cristoforo Bozzano, di 74 anni, da Genova, gerente il mulino San Michele di Alessandria, veniva denunciato per aver messo in commercio, consegnandoli al mugnaio Carlo Lingua, di 50 anni, qui residente in viale Milite Ignoto 6, duecento quintali di crusca commista a lolla di riso. La denuncia veniva successivamente estesa, nei confronti del figlio, Domenico Bozzano, di 39 anni, pure da Genova, esercente il mulino condotto dal due.

L'istruttoria ha accertato che i fatti ascritti agli imputati rivestono gli estremi del reato di violazione al R. Decreto Legge 20-33 del 15 ottobre 1926 — vendita o messa in commercio di sostanze nocive agli animali — che essi sono pure colpevoli di appropriazione indebita aggravata continuata per essersi appropriati in concorso tra loro, convertendola in proprio profitto, di parte della crusca ricavata dalla macinazione di 200 kg. di grano loro affidati. E' risultato altresì che, sostituendola con lolla di riso, i Bozzano si appropriavano della percentuale di crusca appartenente ai loro clienti. Pertanto padre e figlio Bozzano sono stati rinviati a giudizio del nostro Tribunale per rispondere dei vari reati loro ascritti.

Ragazza ustionata

VERCELLI. — E' stata portata all'ospedale certa Piantavigna Ornella di 14 anni, la quale presentava ustioni di primo e di secondo grado al viso e al braccio destro, riportate per essersi rovesciato un pentolino di latte bollente addosso.

Le macellazioni clandestine

Trentasette imputati al Tribunale di Alessandria

Alessandria, venerdì sera.

Si è ripreso stamane in Tribunale il processo a carico di trentasette imputati e precisamente venti contadini, quattordici macellai, due commercianti in pellami ed un veterinario, i quali debbono rispondere di macellazione clandestina di numerosi bovini e quindi di sottrazione di pelli e di strame agli ammassi. L'attuale procedimento che per la mole degli atti, il numero degli accusati e dei testimoni si svolge nell'aula della Corte di Assise gremitissima, trae origine da una diligente indagine svolta nell'inverno scorso dalla Regia Guardia di Finanza di Alessandria, in collegamento coi nuclei di Torino e di Milano, la quale aveva accertato come in epoche varie, nell'agro alessandrino e nella vicina Lomellina si svolgesse un intenso commercio clandestino di pelli, derivanti da altrettante macellazioni clandestine. Le ricerche si erano soffermate in seguito in modo particolare su certo Pietro Fara, il quale aveva acquistato pellami da vari macellai ed inoltre si era reso intermediario fra la ditta di Carlo Pagliano, di 30 anni, di Torino, raccoglitrice autorizzata e Luigi Taverna, di 31 anni, qui residente, magazziniere pelli, Aldo Zuccotti di 38 anni da Frugarolo, macellaio, Felice Capellini, di 35 anni, macellaio e Ubaldo Meva, di 36 anni, pure macellaio da Sartirana in Lomellina.

Questi due ultimi, dei quali si è stralciato il relativo processo, si è proceduto recentemente dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, quali responsabili di avere abbattuto ben 300 capi di bestiame; ritenuti colpevoli sono stati condannati il primo a 8 anni di reclusione, il secondo a tre anni e sei mesi della stessa pena.

Siedono alla difesa una quindicina di avvocati. Il processo assume però diverse interessanti udienze.

Furto in casa

ALESSANDRIA. — Durante una breve assenza da casa sono stati rubati alla massaia Giuseppina Garibotto, da Castelcermelli, duecento lire in denaro, una catena d'oro, un fermaglio, una spilla, un paio di orecchini e due anelli pure d'oro, il tutto per un notevole valore.

Una condanna

ALESSANDRIA. — Un quintale di 300 quintali di frumento si è verificato presso il panificatore Giuseppe Prunello che è stato perciò condannato a tre mesi di reclusione e 5000 lire di multa.

Infortunio sul lavoro

TORTONA. — Una puleggia in moto ha colpito al viso la sedicenne Teresa Repetto, producendole ferite multiple con vasto squarcio perforante e scoperta lesione del cranio.

Morte misteriosa

VILLANOVA D'ASTI. — Lungo la strada Villanova-Cellarengo è stato trovato il cadavere dell'ombrellaio ambulante, senza fissa dimora, Felicini Francesco, di 67 anni, nato a Strambino. L'autorità sta indagando per stabilire le cause della morte.

Il filo di rame

VERCELLI. — Ignoti, nei pressi dell'abitato di Pontevecchio, asportavano una quantità di filo di rame per conduttura elettrica del peso di 170 kg. per un valore di circa 5000 lire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*

Improvvisamente decedeva, mercoledì 3 corrente, l'anima buona di

Miglietti Pietro

Angosciati ne danno il triste annunzio:

la moglie **Arnaldetto Maria**; la sorella **Domenica**; i figli **Mario** e consorte; le figlie **Giuseppina** in **Valentino**; **Luigina** in **Calvio**; **Teresa-Gina**; **Olimpia** in **Detaddeo**; **Emilia** in **Cagnolo**; i nipotini e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Occhieppo Inferiore, venerdì 5 corrente, alle ore 16, partendo dalla frazione Barazzone.

Per espressa volontà dell'Estinto i parenti non prenderanno lutto.

Non fiori ma beneficenza.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Occhieppo Inf., 4 giugno 1942-XX.

Dupr. Fun. Biella & Pe Emiliano, Biella

MEMENTO

In suffragio del compianto Commendatore **GIUSEPPE CIACHETTI** verrà celebrata la Messa di trigesima oggidì 6 giugno alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio da Padova in via S. Antonio 7 (già via San Quintino). Le Famiglie ringrazia sin Le ricorda. 15498

Rabbia 6 giugno 1e anniversario della morte della Compianta **RIDE VACCARINO PORNETO** nella Chiesa degli Angeli Custodi dalle 9 alle 11 saranno celebrate Messe di suffragio. La famiglia ringrazia quanti si unitranno alle sue preghiere. 15121

BORSE

TORINO, 5 giugno.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	89 65	89 90	Martelli	122 —	126 —
Id. I. c.	89 10	89 30	Fiat	835 —	855 —
Rend. 3,5%	70 90	71 30	Ansaldo	116 75	118 —
Id. I. c.	71 25	70 35	Savigl.	1197 —	1175 —
Rend. 5%	95 80	96 —	Nebiolo	391 50	402 —
Id. I. c.	96 [illegible]	96 10	Riam	102 —	102 —
Red. 5%	98 —	98 —	Ducat	144 —	143 —
Id. I. c.	98 20	98 30	Mecfond.	300 —	300 —
B.T. 4,5 I	98 85	98 85	Finsider	180 —	179 —
Id. '42 II	98 [illegible]	98 [illegible]	Viti	196 50	197 —
Id. '44	98 85	98 85	Ansaldo	87 —	85 —
Id. '49	97 60	97 70	Westing.	198 —	198 —
Id. '50 I	97 30	97 30	Borgoses.	3110 —	3110 —
Id. '50 II	97 30	97 30	Viscosa	775 —	778 —
Ferr. 3%	344 —	347 —	V. Lanza	435 —	345 —
Ist 4,5 %	485 —	483 —	Cotonific.	102 —	102 —
Elter 4 %	499 —	495 —	Fiat	189 —	190 —
Istit. 4 %	513 —	510 50	Perm.	280 —	280 —
Ist. 4 %	559 —	553 —	Ellettrici	152 —	152 —
Tor. 4 %	477 50	478 —	Cir	221 —	222 —
Id. 3,5% '32	400 50	401 —	Frigi	204 50	204 —
Id. 5% '37	438 —	431 —	Schlepp.	179 50	182 —
S. Paolo 4	495 —	493 50	Gl. Lanza	358 —	355 —
Id. 3,5%	402 —	402 50	Ambi	100 50	100 50
Miglior. 4	453 —	452 —	Rumianca	93 —	94 —
Ass. Gen.	1390 —	1380 —	Montep.	326 —	323 —
Mediter.	575 —	570 —	Talmi-Gr.	606 —	611 —
Meridion.	1382 —	1370 —	Amiata	424 50	424 50
Nav. A. I.	1210 —	1220 —	Montecat.	212 —	220 50
Tor. Nord	110 —	110 —	Aquila P.	102 50	103 —
Unione	95 —	95 —	S. Rocch.	90 50	90 50
Ipi	98 —	98 —	Florio	68 —	68 —
Terni	350 —	348 —	F. Ubaldo	96 —	97 50
U.C.M.	115 —	111 —	Beni St.	343 —	348 —
Valdarno	1010 —	1020 —	Ilva	225 —	220 —
Mont. 42	400 —	400 —	Illemant.	1975 —	1955 —
Linoleum	140 —	140 —	Cart. Ital.	249 —	242 —
Safa	450 —	440 —	Burgo	450 —	450 —
Sinfo	108 —	108 —	Fonc. R.	180 —	180 —

Cambi: Svizzera 111.

TORINO, 5. — Qualche attività sui Fondi Pubblici e prezzi sostenuti. Valori azionari pressochè invariati con qualche lieve ribasso.

MILANO, 5 giugno.

TITOLI	Prezzi	Differ.	TITOLI	Prezzi	Differ.
Rend. 3,5%	89 85	90 —	Edison p.	160 —	160 —
Id. I. c.	90 05	90 05	Broseiana	463 —	470 —
Id. 3,5%	89 05	89 10	Valdarno	10040 —	10055 —
Id. I. c.	89 90	89 95	Piacenz.	3720 —	3720 —
Red. 5%	97 85	97 80	Sarda	1402 —	1415 50
Id. I. c.	98 10	98 20	Meridiana	1026 —	1015 —
B.T. 4,5 I	98 85	98 85	Finsider	180 —	179 —
Id. '42 II	98 [illegible]	98 [illegible]	Viti	196 50	197 —
Id. '44	98 85	98 85	Ansaldo	87 —	85 —
Id. '49	97 60	97 70	Westing.	198 —	198 —
Id. '50 I	97 30	97 30	Borgoses.	3110 —	3110 —
Id. '50 II	97 30	97 30	Viscosa	775 —	778 —
Ferr. 3%	344 —	347 —	V. Lanza	435 —	345 —
Ist 4,5 %	485 —	483 —	Cotonific.	102 —	102 —
Elter 4 %	499 —	495 —	Fiat	189 —	190 —
Istit. 4 %	513 —	510 50	Perm.	280 —	280 —
Ist. 4 %	559 —	553 —	Ellettrici	152 —	152 —
Tor. 4 %	477 50	478 —	Cir	221 —	222 —
Id. 3,5% '32	400 50	401 —	Frigi	204 50	204 —
Id. 5% '37	438 —	431 —	Schlepp.	179 50	182 —
S. Paolo 4	495 —	493 50	Gl. Lanza	358 —	355 —
Id. 3,5%	402 —	402 50	Ambi	100 50	100 50
Miglior. 4	453 —	452 —	Rumianca	93 —	94 —
Ass. Gen.	1390 —	1380 —	Montep.	326 —	323 —
Mediter.	575 —	570 —	Talmi-Gr.	606 —	611 —
Meridion.	1382 —	1370 —	Amiata	424 50	424 50
Nav. A. I.	1210 —	1220 —	Montecat.	212 —	220 50
Tor. Nord	110 —	110 —	Aquila P.	102 50	103 —
Unione	95 —	95 —	S. Rocch.	90 50	90 50
Ipi	98 —	98 —	Florio	68 —	68 —
Terni	350 —	348 —	F. Ubaldo	96 —	97 50
U.C.M.	115 —	111 —	Beni St.	343 —	348 —
Valdarno	1010 —	1020 —	Ilva	225 —	220 —
Mont. 42	400 —	400 —	Illemant.	1975 —	1955 —
Linoleum	140 —	140 —	Cart. Ital.	249 —	242 —
Safa	450 —	440 —	Burgo	450 —	450 —
Sinfo	108 —	108 —	Fonc. R.	180 —	180 —

MILANO, 5. — Quest'ultima riunione di settimana, pur tra scambi limitati, ha complessivamente confermato le buone disposizioni della seduta precedente, in vantaggio troviamo le Elettriche, Generali, Breda, Cartiere, Valdarno, Cascami, Diesse, Ilva, Tibal, Distillerie, Rumianca, Sarde, Fiat e le Metalli.

TRIESTE, 5. — Generali 1219; Assicur. Italiano 800; Istriani 2195; Adriatico Vienna 4 a pam. 14; R. 2150; Gendarmeria 240; Martinolich 190; Triveneto Tab. Cantieri 218,50; Ampelea 300; Stabilim. 180.

GENOVA, 5. — Finanz. Ind. Agr. 358; Trum. Ri. Gen. 535; Cotoni. Ligure 520; Oli. El. Gen. 172; Meccanofondo 105; Meccanorie 105; Molini A. I. 470; Rina Genova 277; Rivieresia 870; Ital. ord. 1045; Ind. Rocch. 720.

CRONACA

Distribuzione patate primaticce

L'Unione Commercianti, Ufficio distribuzione comunica:

Le aziende commerciali al dettaglio assegnatarie di patate primaticce sono tenute a provvedere immediatamente al ritiro presso il Mercato ortofrutticolo della quota loro assegnata per la successiva distribuzione alla clientela.

Nei confronti di coloro che entro la mattinata di domani, sabato 6 corr., non avranno ottemperato a quanto sopra verranno presi severi provvedimenti.